

# Comune di Venezia

CITTA' DI  
VENEZIA



**Trascrizione Seduta  
Consiglio Comunale  
del 5 Marzo 2020**

**CONSIGLIO COMUNALE**

## CONSIGLIO COMUNALE

I lavori iniziano alle ore 11:19.

Assistono il Segretario generale Silvia Asteria, il Vice Segretario Vicario Francesco Vergine.

Nel corso della seduta, risultano presenti i seguenti Consiglieri comunali:

Battistella, Canton, Casarin, Casson, Centenaro, Cotena, Crovato, Damiano, D'Anna, De Rossi, Fiano, Formenti, Gavagnin, Giacomini, Giusto, La Rocca, Lavini, Onisto, Pea, Pelizzato, Pelligani, Rogliani, Rosato, Rosteghin, Sambo, Scano, Scarpa A., Scarpa R., Senno, Serena, Tosi, Visentin e Visman.

Risulta assente il Sindaco Luigi Brugnaro.

Risultano assenti i Consiglieri comunali Faccini, Lazzaro e Locatelli.

Partecipano la Vice Sindaco Colle, gli Assessori: De Martin, Mar, Romor e Zaccariotto.

Presiede la seduta il Presidente Ermelinda Damiano, procedendo a nominare scrutatori dell'odierna seduta i seguenti Consiglieri comunali:

per la maggioranza Canton e De Rossi, per la minoranza Scano.

### **PRESIDENTE:**

Cercate di prendere posto secondo le disposizioni che sono state date al dottor Vergine. È pronto, quindi apro la verifica del numero legale.

Chiudo.

Presenti 18.

Raggiunto il numero legale, nomino scrutatori il Consigliere De Rossi, la Consigliera Canton e il Consigliere Scano.

Iniziamo con la prima proposta **"1043/2019 contratto di quartiere II di Mestre-Altobello, ampliamento e sedime di area di proprietà comunale da assoggettare a servitù di sottoservizi ad integrazione delle convenzioni stipulate tra Comune e ATER per l'attuazione degli interventi previsti nelle UMI 1-2 e 4 della scheda**

**Norma B1 SN2 della variante al PRG per la riqualificazione urbanistica dell'area di Altobello in via Turati".** Dottor Dorigo illustra la proposta.

**Dottor DORIGO:**

Buongiorno a tutti. Questa proposta nasce dalla necessità rappresentata dal soggetto che fornisce l'approvvigionamento energetico di avere delle aree in disponibilità maggiori rispetto a quelle già convenzionate. Si tratta, in sostanza, di ampliare l'ambito di servitù nei termini di un allargamento di due metri e mezzo lungo un percorso già convenzionato, che consentirà ad ATER di utilizzare un sistema di teleriscaldamento che porta tutto l'insediamento ad un efficientamento energetico e ad una prestazione complessiva superiore. È fondamentale confermare che questa servitù modificata non suscita diversità di funzioni o di utilizzo delle aree a raso. Per questa ragione si riduce soltanto ad un profilo funzionale e patrimoniale il contenuto della delibera.

**PRESIDENTE:**

Grazie dottor Dorigo. Apro il dibattito. Se non c'è il battito, dichiarazioni di voto. Prego Consigliere Scano.

**Consigliere SCANO:**

Credo che sia un'importante delibera, che comunque conferma i rapporti buoni anche con ATER e che l'intervento sia positivo perché comunque si fanno interventi di risparmio energetico anche sulle case pubbliche. Quindi, il nostro voto sarà favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Votiamo la proposta.

Chiudo.

Presenti 22.

Votanti 21.

Favorevoli 21.

Contrari 0.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 21.

Votanti 20.

Favorevoli 20.

Contrari 0.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Sull'ordine dei lavori, Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Avevo depositato, prima dell'inizio del Consiglio, una mozione collegata a questo tema.

**PRESIDENTE:**

Attendiamo, difatti la stanno consegnando. Se vuole intanto illustrarla.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

In buona sostanza, l'ambito è Altobello, perché fa riferimento, tutti noi abbiamo visto nelle scorse settimane che sempre in quell'ambito del territorio Altobello sono stati tagliati alcuni alberi per un progetto di bonifica che riguarda sempre l'area del contratto di quartiere di Altobello. Quello che chiede questa mozione, di fatto non è altro che di fare un incontro pubblico da parte dell'Amministrazione, in cui si spiega ai cittadini cosa sta avvenendo, da dove nasce l'abbattimento degli alberi. Crediamo sia per le bonifiche, dove verranno piantumati, a che punto è il tema del parco di Altobello che è sempre nel contratto di Altobello. Quindi, si chiede soltanto di fare un incontro pubblico da parte di questa Amministrazione per spiegare lo stato dell'arte, in modo tale che evitiamo anche fraintendimenti, manifestazioni che hanno chiesto magari cose che già sono in iter. Insomma, si chiede soltanto un confronto con la cittadinanza. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Anche noi abbiamo votato questa mozione e volevo ricordare che proprio su questo argomento avevamo depositato anche proprio un'interrogazione, per chiedere se questi tagli degli alberi e tutte le procedure portate a termine, alle condizioni di salute delle specie arboree. Di relazionare, appunto, per quali altri motivi, se non di salute delle specie arboree, hanno portato all'abbattimento degli stessi. Per cui, anche noi avevamo già depositato

un'interrogazione proprio su questi temi e siccome la popolazione è molto sensibile in questi giorni, anche a quello che è stato un programma di abbattimento di alberi, portare alla luce il perché questi abbattimenti sono stati effettuati, noi pensiamo sia molto opportuno anche per coinvolgere la cittadinanza in quello che si sta facendo. Per cui, anche la mozione va in questa direzione e noi l'abbiamo accolta molto volentieri e firmata volentieri, perché si da stimolo all'Amministrazione di portare la cittadinanza a chiarire tutto quello che si sta facendo, in che modo si sta facendo.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Scarpa Renzo.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Condivido la necessità di incontrare i residenti per chiarire, spiegare, rendere trasparente quello che si sta facendo. Sul fatto della domanda, se gli alberi verranno abbattuti o verranno sostituiti, ho qualche perplessità. Nel senso, che io scriverei e questo propongo di scrivere, che gli alberi abbattuti verranno sostituiti da nuovi e in termini effettivi. Cioè, io non metterei in discussione il fatto che un patrimonio arboreo di quelle dimensioni possa essere abbattuto e non sostituito, almeno come indicazione da parte del Consiglio Comunale. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Condivido ovviamente la mozione che abbiamo presentato. È evidente che questo tipo di trasparenza è necessario anche per chiarire la situazione ed è evidentemente necessario che la serie di alberi che sono stati abbattuti, non solo ad Altobello ma anche in altre zone della città, siano rimpiantumati e non solo in zone alternative, ma soprattutto in loco e quindi nelle stesse zone dove c'è stato l'abbattimento. Credo che vada e spero che ci sia entro la fine di questo mandato, verrà fatta anche una Commissione ad hoc per chiarire alla cittadinanza di tutte le situazioni, magari poco chiare, magari che possono essere chiarite in modo anche semplice, ma in modo trasparente dei vari abbattimenti che ci sono stati in questi anni e in questi mesi. Ne ricordo alcuni che almeno sono stata recentemente anche in Parco Bissuola e non c'è stata la ripiantumazione. Quindi, io credo che dove vengono abbattuti, ci sia la necessità di ripiantumare se non nello stesso luogo, ma assolutamente limitrofo, non in un'altra zona lontana per ovviamente la salute di tutti, l'ambiente e la conservazione del nostro territorio. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Centenaro.

**Consigliere CENTENARO:**

L'attenzione è massima per quanto riguarda la piantumazione di alberi nel nostro territorio comunale e lo sta dimostrando anche le ultime delibere di Giunta nel mezzo di questo. Ma, voglio sottolineare, che quell'area di cui stiamo parlando, se è quella che tutti quanti noi conosciamo, è ancora un'area privata. È un'area privata. E pertanto sappiamo anche che all'interno di quest'area c'è un discorso di bonifica, che magari prosegue da molti anni. Credo che il Consiglio Comunale deve entrare su questo argomento nel momento in cui viene presentato quanto stabilito dal PRG, che voglio sottolineare che oggi quello determinato dal PRG è tutto decaduto. Perché da novembre di quest'anno non esiste più. Tutti i piani di attuazione che erano previsti nel piano regolatore, sono decaduti. Decaduti. Allora, è giusto porre l'attenzione sull'abbattimento degli alberi, perché tutti noi sappiamo e vogliamo che ci siano più alberi in città, ma credo che questo provvedimento e questa mozione debba essere considerata nel momento in cui affrontiamo l'argomento specifico all'interno del piano di attuazione di questo provvedimento. Pertanto, è giusto che noi ci interessiamo delle aree nostre, ma un privato che questa è un'area privata, abbia considerato il fatto stesso che è un'area di bonifica, avrà certamente fatto le sue verifiche rispetto alla staticità degli alberi, sappiamo cosa vuol dire oggi in questo momento anche di carattere atmosferico, che a volte il vento è sicuramente maggiore rispetto agli anni precedenti. L'affronteremo il problema? Sì, lo affronteremo nel momento in cui il privato presenterà un progetto di attuazione, se ancora ci sarà. Attualmente non vedo perché dobbiamo in qualche maniera entrare in un'area di un privato, che secondo me può fare quello che vuole rispetto a questo. per quanto riguarda gli alberi, posso assicurare che l'attenzione è massima sia da parte della Giunta e sia da parte dei Consiglieri di maggioranza, tanto è vero che piantiamo una serie di alberi molto sostanziosa all'interno del bosco di Mestre.

**PRESIDENTE:**

Il Consigliere Scarpa è già intervenuto. Un'integrazione veloce.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Che poi è la risposta, perché il regolamento del verde assoggetta i privati alle stesse regole del patrimonio verde pubblico. E dice che gli alberi vengono abbattuti ma solo per motivi di stabilità e vengono sostituiti. Questo è il motivo. Per cui, il Consiglio Comunale non può

dire qualcosa che è contrario al regolamento che ha votato. Quindi, questa mozione va bene, se viene modificato quel "se vengono abbattuti", con vengono ripristinati, vengono sostituiti. Questo è il motivo per cui, che non avevo detto prima. Scusate.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Scano.

**Consigliere SCANO:**

Grazie Presidente. Stavo facendo un po' di mente locale su quello che è successo in passato nella zona Lidi, nella zona di Altobello. Vorrei ricordare, che nelle passate Amministrazioni si è fatta un'operazione con l'immobile della carbonifera, dove attualmente ci sono gli uffici comunali ed è stata fatta un'operazione immobiliare parallela nell'area vuota che c'è di fianco all'ex carbonifera, sempre in viale Ancona. E ho qui davanti l'articolo di giornale che risale al 16 ottobre 2013. È stata approvata al tempo una torre in quell'area vuota, quindi lì quella che noi vediamo vuota, che è accanto alla carbonifera è già pienamente urbanizzata. Non so se l'Assessore ha presente il progetto. Anche al tempo, si parlava di questa cosa, addirittura quella volta il Presidente della Municipalità di allora, Massimo Venturini, non ha partecipato neppure al voto, perché c'era la questione del Parco di Altobello. Cioè, si è sempre promesso il parco di Altobello che poi di fatto non si è realizzato. Ci sono quelle due aree verdi, una è quella di cui stiamo parlando, dove c'erano i container fino a pochi anni fa e dove hanno tagliato gli alberi e l'area corrispondente di fronte, su via Torino anche quella vuota, di proprietà di Italgas, dove l'idea era di fare una della residenzialità, o comunque un intervento immobiliare per poi la cessione a standard a verde dell'altra area per fare il parco di Altobello. Tutto ciò non si è realizzato e in passato sono state fatte lungo viale Ancona queste operazioni, dove anche lì comunque manca lo standard perché lo sappiamo manca il verde. Queste due operazioni sono state approvate e non c'è assolutamente previsto alcun metro quadro di verde. Questa è la situazione che si protrae da tantissimi anni ed è francamente deludente per l'urbanistica che facciamo a Mestre, cioè quello che ci stiamo trascinando da anni e è non c'è alcun intervento di riduzione, perché di questo bisognerebbe parlare: gli interventi per ridurre le volumetrie che ci sono dappertutto. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Assessore.

**Assessore DE MARTIN:**

Ho letto anch'io la mozione qualche minuto fa e manca un inciso nella premessa, che tutto quello che è stato scritto è decaduto. E se decade tutto ciò che è in premessa, mi chiedo ancora se ha sostanza la mozione. E dico questo, perché l'ha ricordato poco fa il Vice Presidente Centenaro: siamo nella stessa situazione dell'accordo del Marzenego. Una pianificazione con grandi ragionamenti, con grandi cubature e poi non è mai stata attuata però era importante. Questa era così importante, che ancora non è stata realizzata. E questo fa pensare se la cosa è importante a corrente alternata o se è importante perché dal momento che la si approva, poi la si va ad attuare con velocità. Direi una cosa: che a questa Amministrazione sta a cuore il verde rispondendo anche all'ultimo intervento del Consigliere Scano, perché non è vero che non si sta facendo nulla per incrementare il verde. Tra qualche delibera in mattinata, nel pomeriggio, adesso vediamo quando, affronteremo il parco fluviale del Marzenego, mi sembra che non sia una cosa di poco conto. Però, l'abbiamo fatto attraverso un iter, abbiamo fatto decadere una pianificazione che non aveva trovato strutto, l'abbiamo messo in sicurezza lasciandolo ad area agricola e con il tempo necessario a noi per verificare per arrivare alla realizzazione, abbiamo creato una variante per dire: "questa Amministrazione vuole fare questo" e lo vedrete più tardi, che è molto di più di quello che era stato pianificato. Dice bene sempre il Vice Presidente Centenaro, che quella è un'area privata e sembra quasi che i privati in questo momento stiano demolendo il parco di Altobello così come viene fuori sui giornali. Per distruggere un qualcosa, bisogna che prima questa cosa venga costruita. Se non viene costruita, non può essere demolito nulla. Allora, il parco di Altobello, che ad oggi si chiama area Italgas, è un'area soggetto a bonifica, e ascoltate bene quello che vi sto per dire, dove l'Amministrazione Comunale non ha dato nessuna autorizzazione per fare quella bonifica, perché è un'autorizzazione regionale. Vuol dire, che l'Amministrazione non è mai stata coinvolta, perché per il tipo di intervento di recupero di bonifica ambientale l'iter amministrativo era proprio in capo a un altro ente, la Regione. Allora, vado per deduzione: o hanno tagliato degli alberi così perché non sapevano cosa fare, oppure le questioni potrebbero essere diverse. Se si fa un piano di bonifica al suolo e ci sono delle piante, io mi chiedo se conoscete una tecnica operativa per bonificare la terra sotto le radici delle piante, senza che le piante vengano tolte. Secondo, siamo sicuri che le piante non siano oggetto anche loro di bonifica? Forse perché l'apparato radicale andava proprio ad aspirare su un terreno inquinato? Allora, direi che prima di muovere tante voci, tanti flash mob, bisognerebbe andare un po' più a fondo, visto che più in più temi sono state chieste anche delle interrogazioni secondo me molto generiche e penso che a giorni arriverà la risposta alla sua interrogazione Consiglieria Visman, quando si dividono delle aree, via Bissuola, via Altobello e si lascia generico su chilometri di strada e non si dice dov'è il problema, sembra quasi dire: "intanto io creo un

problema di discussione poi vediamo cosa emerge". Invece, se vogliamo contribuire alla crescita della città, secondo me, l'approccio deve essere un po' diverso. Siccome su questo testo il parere della Giunta è contrario, non nella sostanza che la Giunta non vuole il verde ma per come è impostato il lavoro che non ha una base di discussione di confronto. Due, questa Amministrazione oggi deve dare non a chi abita in via Altobello ma a chi abita nel territorio, delle risposte e le darà ufficialmente, ma a tutta la città. Soprattutto per far capire che quando si fanno dei riferimenti, devono essere precisi. Non generici. Per questo motivo, il parere di Giunta è contrario.

**PRESIDENTE:**

Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Quello che noi chiedevamo semplicemente con questa mozione, in parte è quello che diceva adesso l'Assessore, cioè tutti questi procedimenti qui, il cittadino normale non ne è a conoscenza, vede soltanto degli alberi che sono stati tagliati dalla strada e si domanda perché. Io non capisco perché questa Amministrazione abbia difficoltà andare a fare un'assemblea ad Altobello, spiegargli che sono stati tagliati per le bonifiche, che verranno oppure non verranno rimpiantati, che il parco di Altobello non si farà più perché è decaduto, ma si farà una nuova progettazione. Cioè, è giusto che la gente abbia delle informazioni su quello che sta succedendo. È scritta male? A noi quello che interessava, è che i cittadini avessero un'Amministrazione che vada ad Altobello e dice semplicemente quello che è successo. Poi, dice, è un procedimento regionale. È vero, l'atto di bonifica è un procedimento, però, forse ho informazioni sbagliate, ma lei ha aggiunto, l'Amministrazione Comunale non è mai stata coinvolta. Questo ha detto prima. Io, se non ho sbagliato a informarmi, mi pare che c'è stata una conferenza dei servizi, in cui ovviamente c'era il Comune di Venezia che si è presentato, ha dato il proprio parere con le prescrizioni, quindi è un procedimento complesso perché è un procedimento regionale ma con conferenza di servizi, quindi immagino che il Comune di Venezia abbia partecipato, abbia dato le sue osservazioni, quindi sia stato coinvolto, come soggetto a cui chiedere un parere. Ma la domanda molto semplice è: perché non si fa un'assemblea per spiegare le cose? Tutto qua.

**PRESIDENTE:**

Siete già intervenuti tutti, l'Assessore ha dato la sua, ho fatto integrare al proponente la mozione e quindi andiamo al voto.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 9.

Contrari 19.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio non approva.

Sull'ordine dei lavori, Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Volevo solo far presente, che una persona che fa un'interrogazione, che pone degli esempi e poi fate le domande, non è generico. Ci sono degli esempi e pone delle domande. Una cosa normalissima. Qui si è fatto passare un'interrogazione normalissima, che pone delle domande per qualcosa di fuori del comune, fuori dal normale. Sono delle semplici domande, che riguardano quello che sta succedendo con le potature e si sta chiedendo il perché e il per cosa. Mi sembra una cosa legittima e che non è per nulla vaga.

**PRESIDENTE:**

**Proposta 9/2020: "progetto definitivo della copertura del campo di pattinaggio, centro sportivo Montessori. Autorizzazione ai sensi dell'articolo 24, comma 2/bis della legge regionale 27 del 7/11/2003".** Dottor Bordin.

**Dottor BORDIN:**

La parte di competenza dell'urbanistica in questa variante, è semplicemente quella di assecondare la possibilità di effettuare un lavoro di copertura di una pista di pattinaggio, che può essere utilizzata così anche durante il periodo invernale. È un'opera pubblica, per cui il riferimento puntuale è quello delle varianti a seguito di opera pubblica. Quindi, recepiamo il progetto che è un progetto di Insula. Quindi, se ci fosse qualsiasi tipo di discussione da fare sul preciso progetto o sul progetto definitivo, abbiamo qui collega di Insula che magari ti può dare qualche delucidazione. Per quanto riguarda la variante urbanistica è stata fatta perché all'interno di quell'area non erano previste possibilità, era un verde e quindi non erano previste possibilità di cubature. In realtà questa non è una cubatura, ma è una tettoia che copre, quindi il discorso è molto semplice dal punto di vista urbanistico. Lascio la parola eventualmente a qualche precisazione se è necessaria.

**PRESIDENTE:**

Ingegnere Chieregato.

**Ingegnere CHIEREGATO:**

Il progetto è molto semplice, si tratta della realizzazione di una tensostruttura che viene ancorata a un cordolo di fondazione, che rappresenta effettivamente l'opera di più impatto da un punto di vista strutturale del progetto stesso. Su questo, verrà fissata questa tensostruttura prefabbricata. Lo spirito è quello di consentire l'utilizzo di una pista polifunzionale, che attualmente è usufruita in maggior parte per attività di pattinaggio, non solo nella stagione estiva ma anche possibilmente in quella invernale o comunque sia ogni qualvolta le condizioni atmosferiche siano avverse. Sono state fatte in sede di pareri da parte delle municipalità delle richieste di integrazione al progetto già definitivo da parte della Municipalità di Chirignago Zelarino, di revisione di quella che è la recinzione di questa struttura, portarla più esterna rispetto a quanto era stato previsto nel progetto iniziale. Estendere la pavimentazione della pista e realizzare delle protezioni antiurto per gli atleti che svolgeranno attività in questa struttura. E tutte queste richieste aggiuntive sono assolutamente accoglibili in sede di un progetto esecutivo. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Apro il battito generale. Consigliera Lavini.

**Consigliera LAVINI:**

Grazie Presidente. Credo che questo passaggio urbanistico altro non sia veramente che il poter consentire, serva veramente per consentire ad una richiesta che ci proviene sia dall'associazione che da anni segue il centro Montessori e soprattutto per il gruppo dilettantistico di pattinaggio, che da tempo si allena. È una richiesta che da tanto tempo proviene dal territorio e da chi fruisce, perché oltretutto non è solo della municipalità ma anche dalle zone limitrofe, che utilizza questo centro sportivo e questa pista di pattinaggio. Quindi, credo che veramente oggi l'Amministrazione ha colto l'occasione per soddisfare la richiesta del territorio. Quindi credo, che a nome mio posso già anticipare chiaramente anche del gruppo, il voto favorevole.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Senno.

**Consigliere SENNO:**

Grazie Presidente. Esprimo il mio apprezzamento per questo progetto, che va a completare un impianto super utilizzato dalla comunità, dai gruppi sportivi e va a completare un impianto che servirà ad allenare i ragazzi, a fare sport durante tutto l'anno. Un progetto

chiesto dalla comunità, dalle società sportive da molto tempo ma un'esigenza alla quale non si era mai data risposta negli anni precedenti. È un progetto che si va a inserire in un quadro più ampio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti sportivi, che abbiamo effettuato in cinque anni. Abbiamo investito ben 25 milioni per ICP, per la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria ma anche per la realizzazione di nuovi impianti sportivi, che purtroppo mancavano nel territorio. Crediamo che lo sport non sia solo allenamento sportivo ma sia anche una questione sociale, per far crescere i ragazzi in ambienti sani e per insegnargli i principi e valori da utilizzare durante tutta la vita. Quindi, prima cittadini e poi sportivi. Quindi, siamo fieri di investire altri € 350.000 nello sport. E con questo annuncio anche il voto positivo del nostro gruppo.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Mi associo agli aspetti positivi di questa delibera. È un tassello che va ad aggiungersi a già un impianto sportivo importante. Se non sbaglio, l'ambito che oggi viene coperto con la tensostruttura è stato inaugurato da una partita a suo tempo tra Cacciari e Panatta, ancora diversi anni fa. Poi, col tempo, successivamente – chi è sul territorio le cose le sa – sono stati fatti i bagni. È un lavoro in progress. Questo è un tassello che va ad aggiungersi a un impianto sportivo, che ha una valenza sia sportiva ma soprattutto sociale, perché è un ambito territoriale abbastanza delicato. Quindi, sicuramente è positivo questo intervento. Va detto che siccome i fondi sono europei, perché sono fondi PON/METRO, è importante anche ricordare come l'Europa abbia un ruolo importante in questi ultimi anni nelle città metropolitane, nei fondi che vengono stanziati all'interno dei vari territori. Quindi, molti dei lavori insulari, ristrutturazione dell'edilizia residenziale, sportiva, vengono fatti proprio coi fondi PON/METRO, quindi a volte quando si parla dell'Europa come un'entità distante, poi trovi la concretezza negli atti amministrativi come quello di oggi, che ci dicono che questi soldi sono proprio dell'Unione Europea, che ha destinato quota parte a tutte le città metropolitane. Mi fa piacere che abbia accolto anche quelle riflessioni sull'emendamento, che avevamo proposto noi, che paradossalmente sembra anche un controsenso il fatto che l'opposizione dica alla Giunta: "sistematelo il progetto, meglio in modo più puntuale", perché è vero, parlando con chi usufruisce di quella struttura, il progetto va bene, c'è il problema della rete perché a conti fatti ci sarebbe una tripla recinzione praticamente nel giro di quattro metri, perché c'è quella attuale, la tensostruttura e quella esterna. Ci sono tre recinzioni in quattro metri, forse è un po' eccessivo. E quindi, ben vengano alcune modifiche

di minima che possono a quel punto essere passate dalla Giunta senza dover ritornare in Consiglio Comunale, visto che c'è necessità di far presto.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Accogliamo anche noi con favore l'intervento che renderà fruibile il campo di pattinaggio anche in stagione non favorevole all'aperto. Per cui, siamo anche molto felici che la Comunità Europea comunque ci dia queste possibilità e che gli uffici riescono a sfruttare queste opportunità, facendo un lavoro minuzioso. E quindi, ringrazio anche gli uffici che si sono ben prestati e hanno lavorato bene in questo ambito. Noi riteniamo che tutto quello che va incontro ai cittadini e alla fruizione più ampia di quelli che sono gli spazi sportivi, sia da accogliere con molto favore. E anche per noi questo sarà un voto favorevole.

**PRESIDENTE:**

C'è un emendamento di Giunta. Assessore.

**Assessore DE MARTIN:**

Grazie Presidente. La cosa importante, è proprio aver creato un'area di ritrovo, che potrà essere utilizzata in tutte le stagioni dell'anno e non solo in alcune. E quindi soprattutto poterla utilizzare anche per più attività e non solo per il pattinaggio. Però quanto è emerso anche all'interno della Commissione e dopo aver ascoltato e letto il parere della municipalità, è stato - come mi ero impegnato - presentato un emendamento di Giunta, dove che per perfezionare il progetto a seguito di detti suggerimenti, qualora il progetto esecutivo ne volesse tener conto, modificherebbe leggermente i contenuti del progetto stesso, ma non i contenuti della variante urbanistica. Dato che il progetto di opera pubblica è approvato dal Consiglio Comunale, in quanto costituisce variante urbanistica e che questo progetto potrebbe comportare delle modeste variazioni in fase esecutiva, si è valutato che dette variazioni, qualora non comportino modifiche sostanziali ai contenuti della variante urbanistica, possono essere demandate a una delibera di Giunta Comunale. Si propone quindi di aggiungere un nuovo punto al deliberato, che recita come di seguito: "demandare alla Giunta Comunale l'approvazione di eventuali modifiche di progetto".

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore. Ci sono dichiarazioni sull'emendamento? Votiamo l'emendamento.

Chiudo.

Presenti 28.

Favorevoli 28.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Dichiarazioni di voto sulla proposta? Votiamo.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 28.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 28.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

**Proposta 12/2020: "interventi puntuali a sostegno alla residenza per le famiglie. Variante 45 al piano degli interventi. Controdeduzione alle osservazioni e approvazione".** In attesa dell'Assessore, intanto illustra il tecnico, dottor Bordin.

**Dottor BORDIN:**

Questa delibera conclude un iter, perché siamo in approvazione di una delibera che ha già fatto tutto il suo percorso, quindi è stata adottata, è stata pubblicata, è stata osservata. Ha fatto anche il percorso di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica regionale. Quindi, questa delibera e questa relazione di controdeduzione alle osservazioni

tratta il tema delle osservazioni. Il parere VAS, invece, è diventato un piccolo pezzettino di norma che abbiamo inserito all'interno delle norme stesse, che abbiamo scritto in questa variante. Quindi, faccio i due passaggi velocemente, prima quello della Commissione VAS che ha inserito al punto 13, che è la norma che mi definisce quali e come vanno gestite le aree di sviluppo previste, i famosi 65 lotti su 130 presentati e che integra praticamente alcune disposizioni che vengono direttamente dal parere VAS regionale, che parlano dello smaltimento delle acque reflue, in particolare per i lotti che non sono allacciabili alla rete di fognatura esistente, dove si impone naturalmente di lavorare secondo il DPR e quindi fare tutte le cose a norma di legge, anche per quanto riguarda gli scarichi che vanno direttamente sul terreno e non allacciati a delle fognature. E poi, il discorso della relazione Vinca, perché la Commissione Vinca, valutazione incidenza ambientale, nonostante questi lotti non siano prossimi a nessuna area SIC o ZPS, si esprime sempre con un parere prescrittivo, dicendo che i progetti dovranno mantenere invariata l' idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie presenti. Ossia, qualsiasi tipo di intervento andrà gestito anche dal punto di vista delle piantumazioni eccetera, cercando di mantenere quelle che sono le caratteristiche dei biotopi presenti nell'area. Quindi, questo per quanto riguarda il parere VAS. Per quanto riguarda invece le osservazioni, sono arrivate dieci osservazioni durante il periodo di pubblicazione e sono tutte osservazioni fatte dai singoli soggetti proponenti, nella maggior parte riguardano proposte che non sono state considerate ammissibili in fase di adozione della variante. Quindi, otto di queste dieci osservazioni contestano i motivi dell'esclusione. Una propone un cambio di destinazione d'uso ai fini residenziali di un annesso agricolo esistente, tema non trattato da questa variante e quindi anche questa è stata diniegata e una invece, l'unica che è stata accolta, propone semplicemente una precisazione sulla dimensione effettiva di un lotto che era il massimo di 1000 metri quadrati. Questi avevano chiesto € 590, ma per posizionare meglio fabbricato sul Lotto che tra l'altro non è in area agricola ma è dentro al consolidato, è stata accolta. L'unica di queste, le otto osservazioni che contestano la valutazione, si riferiscono a proposte che non sono state accolte tutte con la stessa motivazione, perché abbiamo scritto dei criteri molto precisi. Quindi, non sono adiacenti ad ambito di urbanizzazione consolidata. Che cosa mi vanno a contestare i soggetti osservanti? Che abbiamo fatto, secondo loro, delle considerazioni sbagliate su quali sono gli ambiti di urbanizzazione consolidata. In realtà, ci siamo attenuti meramente alle disposizioni della legge regionale, che mi definisce quali sono le zone territoriali omogenee di piano regolatore, che definiscono precisamente questi ambiti. Quindi, la nostra è stata veramente una mera ricognizione effettuata sulla base di queste indicazioni della legge regionale. Non abbiamo applicato nessuna discrezionalità. Quindi, riteniamo che le interpretazioni contenute nelle osservazioni non siano ammissibili perché sono basate su un assetto fisico del territorio. Cioè, è presente

una casa o non è presente, ci sono già dei sottoservizi, ma in realtà non sono delle zone di piano che mi permettessero di individuare quelle aree come aree di urbanizzazione consolidata. In queste osservazioni, alcune trattavano il tema dell'adiacenza riferendosi alle strade. In realtà le strade sono inserite nella legge regionale come ambiti di urbanizzazione consolidata, ma questa variante è in realtà una situazione del PAT prevista, attraverso il piano degli interventi, che mi modifica leggermente il disegno del consolidato, ossia di quegli ambiti assoggettati a una zonizzazione di PRG che prevedesse una trasformabilità delle aree. Estendere quella zonizzazione, cioè quella della strada, a quei lotti, non sarebbe stato quindi coerente con gli obiettivi della variante, cioè quella di ridisegnare il perimetro del consolidato, operazione permessa dalla legge regionale e dal nostro piano di assetto del territorio. L'ultima obiezione, sempre di carattere generale presente in queste osservazioni, riguarda il concetto di adiacenza e di prossimità, perché nel bando c'erano scritte due parole. C'era scritto che doveva essere adiacente agli ambiti di urbanizzazione consolidata, poi in realtà era stato aggiunto anche un prossimo, perché prossimo? Perché il concetto di prossimità ci aiutava a inserire nella variante dei lotti che avessero la separazione dall'area di urbanizzazione consolidata, semplicemente da una strada, cioè fossero separati solo da una strada o da un fosso. Quindi, quelli che trovate anche nelle schede, che sono stati comunque approvati, hanno semplicemente queste caratteristiche. Quindi, aver ampliato il concetto di adiacenza a quello di prossimità è stato utile solo per fare questo tipo di operazioni in alcuni casi puntuali. Quindi, anche questa considerazione non è stata considerata accoglibile, quindi queste osservazioni non sono state accolte tecnicamente e quindi non comportano nessuna modifica al piano, cioè 65 su 130 erano e 65 su 130 rimangono. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

**Dottor BORDIN:**

Se fossero mille metri quadri all'una, sarebbero sei ettari e mezzo. In realtà, abbiamo fatto un conteggio e avremo un consumo, se tutti dovessero attuare, di 3,9 ettari, perché tanti sono dentro al consolidato e tanti le richieste che avevano fatto loro, riguardavano un lotto molto più grande, cioè un lotto di 3-4000 metri, invece noi abbiamo sempre concesso solo massimo mille metri quadri. E alcuni invece addirittura avevano dei lotti più piccoli di mille. Quindi, facendo questo conto, di quelli che ricadevano già nel consolidato e di quelli che hanno un lato inferiore ai mille metri quadri, siamo intorno ai 39.000 metri quadri.

**PRESIDENTE:**

Apro il dibattito. Consigliera Lavini.

**Consigliera LAVINI:**

Grazie Presidente. Siamo arrivati al secondo passaggio, ovverossia, all'approvazione di quella che è forse una proposta, chiamiamola così, innovativa, ma che sicuramente questa Amministrazione ha posto come obiettivo, per riportare un certo tipo di residenza, agevolando un certo tipo di residenza all'interno del nostro territorio. Abbiamo visto già in sede di adozione che comunque questa proposta ha avuto un grande successo, perché comunque oltre 130 proposte chiaramente significa che era un'iniziativa che era attesa dai nostri cittadini. Poi, ovviamente i requisiti le 65 approvazioni o comunque le 65 possibilità edificatorie, stanno a significare che comunque il vincolo era stringente e doveva essere anche rispettato. Chiaro, che questo è un grandissimo segnale a mio avviso, per quanto riguarda i nostri cittadini. Adesso a loro spetta l'adempimento di quelle che sono poi tutte le procedure amministrative che dovranno seguire. Ci sono dei tempi ben chiari e quindi come questo, i mesi per la presentazione dal momento in cui noi andremo oggi ad approvare questa proposta di delibera, e i tempi anche per la realizzazione non ultimo il fatto del mantenimento della residenza, come prima casa. Credo che questi siano dei punti anche qualificanti. Andiamo a rispondere ad una esigenza e quindi ritengo che anche questo sia un aspetto importante e ripeto qualificate per quanto riguarda il lavoro di questa Amministrazione. In sede di Commissione abbiamo avuto modo di valutare, abbiamo anche avuto la presenza di un rappresentante di coloro che avevano presentato delle osservazioni ed è stato loro motivato il non accoglimento. Abbiamo visto anche, che poi le stesse municipalità due hanno risposto, uno in maniera favorevole e una in maniera contraria alla richiesta di parere. Non è stato acquisito il parere della municipalità di Mestre, di Carpenedo perché comunque questa veniva espressa questa sera, quindi è fuori dai termini che era stati loro assegnati. E quindi, come tale direi che la proposta di delibera abbia sicuramente un grande valore per quanto riguarda il nostro territorio. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliera. Altri interventi? Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Grazie. Non esprimo lo stesso concetto positivo che ha appena espresso la collega Lavini. In sede di riunione di Commissione, penso che l'architetto Bordin ricorderà, ho fatto delle citazioni molto precise e puntuali, su tutti i progetti che erano stati e che sono stati approvati. Però, quello che mi lascia ancora più perplesso rispetto a quelle osservazioni e

alle spiegazioni che mi sono state date, è l'intervento di un cittadino che si è presentato all'ultima riunione della Commissione, dove ha rappresentato anche dei profili giuridici anche di normativa giuridica, a cui però non è stata mi pare risposto fino in fondo. Mi si dirà: "però noi abbiamo fatto le controdeduzioni alle osservazioni". Però, qui noi andiamo a soddisfare delle esigenze, consumiamo circa quattro ettari di terreno, diamo l'autorizzazione fino a mille metri quadri per costruire e quindi non è un venire incontro a una singola richiesta personale di avere giustamente una casa, perché mille metri quadri possono essere anche cinque appartamenti da 200 metri. Si dice, fino a mille metri. È il lotto, è la costruzione però di metri quadri è 800. Siamo lì. Quindi, non è un singolo, 800 sono tanti, comunque. Però, voglio dire un'altra cosa, sia a Centenaro che all'architetto Bordin, qui si è usato un concetto di prossimità, che è molto labile nell'utilizzarlo da una parte o dall'altra. E si sono introdotte delle nuove situazioni per definire che va bene, inseriamo il fossato, inseriamo la strada, inseriamo questo e concediamo l'autorizzazione a queste 65 richieste su 130. Quindi, il concetto di adiacenza e di prossimità è stato utilizzato proprio per poter allargare le maglie e poter dare soddisfazione, come diceva la collega precedentemente, alle richieste. Ma su una definizione precisa, di prossimità io non ho avuto le risposte che mi sarei aspettato. Così come ripeto, le osservazioni del cittadino della volta precedente, non sono state contro dedotte, su alcuni aspetti ripeto di riferimento anche per giuridico. Per cui, mi lascia molto perplesso, al di là delle esigenze legittime dei singoli cittadini che possono chiedere la possibilità di farsi una casa, però qui mi pare che la situazione sia stata molto largheggiata nella concessione, utilizzando un concetto di prossimità che penso sarebbe stato da utilizzare in maniera un po' diversa. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Questa delibera, ovviamente non ci può vedere che contrari, anche perché c'è il rischio che possa aprire un precedente sul tema proprio dell'idea di prossimità, e quindi anche di capire da domani quante altre delibere potrebbero esserci sul tema della prossimità, collegate poi peraltro a questa. Abbiamo visto in alcune zone a Lagazzera piuttosto che in altre, che poi rischi di allargare le maglie un domani. Per esempio, noi avremmo ritenuto più utile valorizzare in questi anni, ma è proprio un'idea diversa di Amministrazione, il tema per esempio della rigenerazione urbana, che forse era la vera sfida per Mestre. A Mestre non è che mancano gli appartamenti, Mestre è piena di appartamenti sfitti. Il problema è che sono magari vecchi, magari hanno una classe energetica G, magari hanno il garage dove ci stava la 500 di trent'anni 30 fa. Cioè, sarebbe aprire una stagione nuova, non consumare

ulteriore suolo. Siccome, tra l'altro, tutte le delibere di urbanistica vanno spesso in questa direzione, perché c'è stata anche l'altra, quella che abbiamo reso edificabile lì le aree agricole della zona Taliercio e della zona di Favaro, quindi è un po' il filo conduttore che ha questa Amministrazione. Da qui, anche, per fortuna, le differenze. Un tema è rigenerare, un tema è usare nuovo consumo di suolo. Paradossalmente, proprio nella delibera di oggi che vengono respinte alcune osservazioni, il tema dell'annesso rustico, paradossalmente aveva più senso rendere a uso residenziale un annesso rustico che comunque era già aver già compromesso un territorio, perché quando è già costruito questo annesso rustico, piuttosto che rendere edificabile un'area che oggi non ha neanche un mattone di cemento. Però, anche in questo, c'è questo paradosso. Quindi, due visioni di città, ovviamente noi saremo contrari a questa delibera.

**PRESIDENTE:**

Onorevole Pellicani.

**Consigliere PELLICANI:**

Grazie Presidente. Anch'io volevo evidenziare come questa delibera proprio vada nella direzione opposta di quello che dovremmo fare e di quello che tante volte sentiamo anche dire, evocare. Penso, quando si dice "consumo del suolo zero", non vuol dire dare la possibilità, anche se dar sfogo, l'intento sarebbe quello di soddisfare delle esigenze dei cittadini di farsi la propria casa. Però, con questo metodo, è proprio il metodo che negli anni del dopoguerra, fino agli anni Settanta, ha dato vita al modello Veneto, dove ci sono case dappertutto, case dappertutto, in tutte le aree anche di pregio. Credo, che una città come Mestre, in cui c'è un patrimonio residenziale vetusto, uno dei più vetusti del nostro paese, oltre il 70% dei palazzi, delle abitazioni è stato realizzato dal '46 al '71. Allora, l'opera che dovremmo fare, è esattamente quella di riqualificare il patrimonio residenziale esistente. Il governo, già questo governo ma anche i governi precedenti hanno dato vari incentivi su questo. penso all'ultimo, quello sulle facciate, per favorire il recupero e il riutilizzo di questo patrimonio residenziale. E il Comune dovrebbe fare altrettanto, si era parlato in passato anche di rottamare e ricostruire, costruire sul costruito, penso a un patrimonio come quello ad esempio della residenza pubblica del Circus ad esempio, che è vetusto, realizzato per dar risposta a un'esigenza di abitazioni degli anni '70, che adesso non ha più i requisiti e dovrebbe essere ricostruito. Lì, queste cose dovremmo fare. invece, questa Amministrazione fa esattamente il contrario. Del resto il Sindaco l'ha anche detto nel corso di un incontro pubblico, dove c'è degrado, dove c'è sterpaglia io preferisco fare nuove edificazioni. Esattamente non bisogna fare quello, se vogliamo riqualificare e se vogliamo il bene della nostra città. Per cui, questa delibera va proprio nella direzione

opposta, in una politica urbanistica vecchia di 50 anni fa e che noi riproponiamo come attuale oggi. Del resto, anche gli alberghi costruiti vanno in questa direzione. Mi piacerebbe fare un bilancio alla fine dei cinque anni, anzi lo faremo, tra permessi e cose realizzate, quanto consumo di suolo in una città che è un po' l'esempio della cementificazione avvenuta dagli anni '50 in poi, sta fatta a Mestre. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie onorevole. Vice Presidente Centenaro.

**Consigliere CENTENARO:**

Perché ritengo opportuno un intervento in questo senso? Perché io sono d'accordo con quanto dichiarato il Consigliere di opposizione durante il dibattito, ma è stata già fatta una discussione generale all'inizio della sua adozione di questa variante. Qui siamo un caso un po' diverso rispetto all'attuale. È stato fatto un bando, dove tutti i cittadini che avevano intenzione di seguire certi criteri, il criterio era quello di in qualche maniera dare la possibilità al figlio o a qualche familiare di costruirsi una casa di 800 metri cubi – cubi, non quadrati – su un lotto massimo di mille metri quadri e per dare questa possibilità. Abbiamo visto che le domande sono state più del previsto. Qual è il problema di oggi? Oggi siamo in fase di controdeduzioni alle osservazioni. Quello che a me è ho posto anche in Commissione il problema è questo. Le otto osservazioni che sono state date parere negativo, rispettano i criteri che noi ci siamo dati durante l'adozione di questa variante? Perché questo a me interessava. Anche il cittadino che ha partecipato al dibattito in Commissione evidenziava alcune problematiche che sono state in qualche maniera sottoposte all'attenzione nostra da parte politica, ma più dalla parte tecnica. Perché voglio sottolineare, che noi diamo gli indirizzi, dopodiché i tecnici devono attuare quanto deciso dal Consiglio Comunale. Voglio sottolineare questo, perché ritengo che quanto è stato stabilito dai tecnici in base alla valutazione delle osservazioni, rispecchiano i criteri che ci siamo dati nel momento in cui abbiamo attuato questa variante. Voglio sottolineare questo, perché io sono che perché i criteri ci siano prima, in maniera che tutti i cittadini possano partecipare o osservare, sapendo che c'è una griglia ben precisa. Su questa griglia io ho chiesto durante il dibattito in Commissione, che effettivamente da parte dei tecnici sia stato stabilito lo stesso criterio dell'adozione. Questo mi è stato garantito. Per me, dal punto di vista tecnico, non entro nel merito. Entro nel merito, però, del discorso politico che è stato fatto. Sono pienamente d'accordo su quanto avete detto, però oggi ci troviamo di fronte a una proposta che ha fatto il Sindaco alla cittadinanza con questi criteri, il criterio straordinario. È stato detto anche dalla Consigliera Lavini, si può essere d'accordo o non d'accordo. Io sono d'accordo. Devo dire, che io sono d'accordo. Perché abbiamo visto, che

quanto stabilito dall'attuale vecchio piano regolatore, per esempio nella zona di Campalto che c'è la variante che stiamo valutando è in fase di controdeduzione alle osservazioni, in pratica abbiamo visto che le C2S che erano previste nel piano regolatore, erano talmente immense, che non erano attuabili. Questo l'ho sempre detto anche nella fase in cui ero dall'altra parte, cioè non ero in maggioranza ma ero all'opposizione, nel momento in cui abbiamo attuato il piano integrato di Campalto. Anche là abbiamo avuto una risposta da parte dei cittadini. E abbiamo cercato in qualche maniera, di dare una risposta che soddisfi la cittadinanza. Credo che non abbiamo fatto grandi cose, cioè nel senso siamo andati in senso contrario a quanto abbiamo stabilito. Abbiamo usato dei criteri che secondo me la cittadinanza ha risposto nella maniera positiva. Continuiamo in questo senso. Continuiamo. E spero di continuare insieme a voi, in maniera tale che possiamo soddisfare più cittadini possibili, perché sì è vero che abbiamo tante abitazioni vuote, è anche vero che il piano regolatore, così come è stato adottato e successivamente approvato in Consiglio Comunale è datato. Sappiamo che non è più valido il criterio in cui si stabilivano certe cose di edificazione. Credo che oggi abbiamo uno strumento un po' più veloce rispetto al vecchio sistema del piano regolatore, il PAT ci permette di fare questi piani di interventi e su questa ottica noi proseguiamo per soddisfare sicuramente con attenzione la nostra città.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Giacomini.

**Consigliere GIACOMINI:**

Grazie Presidente. Io condivido quanto è stato detto precedentemente sia dalla Consigliera Lavini sia dal Vice Presidente Centenaro. Però, volevo evidenziare un'altra cosa, che non è una speculazione edilizia, tanto ci sono dei vincoli che per cinque anni non si può... Non è il consumo, è un'esigenza che i cittadini volevano e questa Amministrazione con il Sindaco, ha accettato, è andato incontro agli interessi della collettività. Perché, se ci sono state fatte tante domande, vuol dire che c'era una richiesta, soprattutto di far case o eventualmente ampliamenti su dei terreni propri ma per i propri familiari. Non ci sono speculazione edilizie, non vengono fatti i palazzi, non vengono fatte tante altre cose. Sono esigenze richieste dai nostri cittadini per soddisfare quelle priorità di allargare nell'interesse della famiglia. Di fatti, ci sono i cinque e soprattutto se noi andiamo a vedere come ha illustrato il Vice Presidente Centenaro, il piano integrato di Campalto, che è vent'anni nessuno ha potuto edificare e sono ancora lì bloccati. È chiaro, con questa delibera riusciamo a soddisfare una parte di richieste di questi cittadini, soprattutto per il territorio della municipalità di Favaro che era il più esteso e il più grande ed era bloccato che voi precedentemente avete fatto col piano interrato di Campalto e di conseguenza non si è potuto edificare neanche un centimetro

quadrato. A fronte di questo, andiamo a soddisfare le richieste dei nostri cittadini. Per questo io sono favorevole e ringrazio anche questa Amministrazione e il Sindaco, soprattutto che ha fatto questa proposta. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Scarpa Renzo.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Molto brevemente, Presidente. Confesso che ho ascoltato con attenzione il collega Centenaro e il collega Giacomini e contemporaneamente sono andato a guardare la data di oggi, perché ho avuto l'impressione di vivere una seduta del Consiglio Comunale degli anni '60. Cioè, questi ragionamenti andavano bene certamente prima dei piani regolatori. I piani regolatori fissano delle regole generali per dare un senso compiuto alla città e per soddisfare gli interessi generali. Cioè, senz'altro è positivo seguire anche le necessità, i bisogni delle nostre popolazioni, ma applicare quella regola che noi dovremmo e che il Consiglio dovrebbe consentire qualsiasi richiesta da parte delle popolazioni, delle singole famiglie e dei singoli cittadini mi pare che possa essere un ragionamento da anni '60. Per cui, io spero sia solo una forzatura elettorale questa presentata dai due colleghi e che loro stessi si rendano conto che non può essere applicata nel modo che l'hanno presentata. Quindi, io confido, ripeto, accetto la forzatura elettorale, ma dobbiamo renderci conto che quello che diciamo in Consiglio Comunale ha un valore, ha un peso e viene ascoltato anche da altri. Quindi, non va bene così. Ditelo pure, perché stiamo andando verso le prossime elezioni, tra un paio di mesi, ma dovrete poi precisare che queste dichiarazioni, questi ragionamenti hanno un fine e non possono essere accettati sul piano generale. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Chiude il dibattito l'Assessore Romor.

**Assessore ROMOR:**

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Rapidamente, conclude il suo iter questa delibera, una delibera che ha una chiara finalità di favore e di aiuto verso la residenzialità. Perché, si è data la possibilità ai cittadini di partecipare a un bando, un bando che delimita chiaramente una certa tipologia di edificio. Ovvero, adesso io ho avuto bisogno di rinfrescare le reminescenze di geometria, però credo che sia utile a tutti fare attenzione, tener presente il fatto che gli 800 metri cubi massimo che vengono concessi come edificio, corrispondono a una superficie di 260 metri quadrati. 260 metri quadrati laddove uno dovesse costruire su un unico piano. Se noi pensiamo alla classica casetta di due piani o di

due piano più il soppalco e il sottotetto, diventano tre e fa circa 80 metri quadri. Cioè, è quel tipico edificio, la casetta con giardino, che incontra le esigenze statisticamente e tipicamente di un ben preciso tipo di utenza di cittadino, che è la famiglia con bambini, la famiglia giovane, la famiglia con bambini piccoli o che progetta di averne. E allora, tutta la delibera va nella direzione di offrire la possibilità a chi è interessato a questo tipo di edificio e che in questo momento non lo trova con facilità all'interno del territorio del Comune, offre la possibilità di costruirselo qui, di rimanere residente in Comune di Venezia piuttosto che andare a cercarlo altrove, nei Comuni vicini. Quindi, ripeto, è una delibera che si ispira a questa logica, di consentire a quel tipo di utenza che è tipicamente un certo tipo di cittadino, cioè la famiglia con bambini, di trovare qui quel tipo di casa che in questo momento fa fatica a trovare. E non è che l'alternativa possa essere "rimettiti a posto l'appartamento in città", quello è un altro tema che va benissimo, quello del riuso del patrimonio e su questo anche come Amministrazione credo che abbiamo fatto tanto, a partire dagli investimenti per ristrutturare tutti gli appartamenti che fanno parte del patrimonio del Comune e che poi vengono gestiti come residenzialità pubblica. Però, ripeto, un conto è offrire o spingere e questo va benissimo su mille altri temi e mille altri ambiti sul riutilizzo del patrimonio immobiliare della città, un conto è andare a colmare una lacuna che è quella di questo tipo di edificio e che porta o può portare un certo tipo di famiglie ad andar via dal Comune di Venezia. E quindi, si parla tanto di residenzialità e poi però bisogna essere coerenti e applicarlo laddove si possa come in questo caso. Francamente, l'accusa che sia una cosa elettorale, può essere facilmente ribaltata, dicendo che forse allora è il vostro "no" odierno, a due mesi dalle elezioni che è spinto più da finalità elettorali, che da una valutazione nel merito, perché mi pare che ci si dimentichi del valore per la residenzialità che ha questa delibera. L'intervento del cittadino, nell'ultima Commissione a cui non è stata data risposta, mi pare invece che sia stata data una risposta tecnica e che sia un ambito nel quale né la Commissione di quel giorno né il Consiglio di oggi possa intervenire, essendo questa un'altra sede, che non è quella di dare un parere super partes sull'interpretazione tecnica che gli uffici danno del bando e che porta poi a escludere o a includere le domande presentate.

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore. Dichiarazioni di voto? Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Grazie Presidente. Io ho ascoltato attentamente il dibattito di questa delibera e francamente sono abbastanza allibito. Nel senso che, se si è arrivati a usare aggettivi pazzeschi, nel senso che si è parlato di proposta innovativa, si è parlato di proposta

straordinaria, si è detto che è un grandissimo segnale per i nostri cittadini e io di segnale per i cittadini vedo soltanto una cosa, come accennava prima il Consigliere Scarpa, vedo una proposta che banalmente risale agli anni '60/'70. Cioè, l'utilizzo di terreni agricoli per costruire, quando c'è una città già sviluppata, dove c'è un concetto di urbanizzazione consolidata, proprio a livello anche normativo ben definito e si va oltre. Si va oltre, anche potrebbero essere come dicono i tecnici 3,9 ettari, ma sono sempre troppi. Sono sempre troppi, a fronte di un trend demografico negativo per noi e per l'intero paese. Con questo dobbiamo fare i conti: con il trend demografico negativo. Con il fatto che, i terreni agricoli, vergini e non inquinati, saranno oro, saranno oro in futuro. Già adesso lo sono. e invece, mi si dice: "rispondiamo alla domanda". Rispondiamo alla domanda di 130 persone che hanno risposto al bando del Sindaco. Sì, è vero, ma io mi chiedo: "quanti avrebbero risposto negativamente invece a una proposta di questo tipo?". Noi non abbiamo interrogato la restante parte dei cittadini per chiedere se preferirebbero continuare a urbanizzare, ad allargare il perimetro della città o se preferirebbero invece effettivamente dare contenuto a quel concetto che si esprimeva prima del consumo di suolo zero. Questa è la vera domanda. Io sono sicuro che la prevalenza dei cittadini direbbe: "non si urbanizza un centimetro quadrato in più di quanto non c'è già", se non appunto per opere pubbliche. Ma quelle vanno già in deroga: strade, parchi, marciapiedi. Quelle vanno già in deroga. Quindi, mi chiedo: "è irrealistico pensare che gli amministratori siano più saggi e lungimiranti del singolo cittadino?". Per me non è irrealistico. Questo deve fare un buon amministratore, pensare all'interesse collettivo non delle 130 persone proprietarie di terreno ai margini dell'urbanizzazione consolidata, che vogliono costruire. Non mi interessa. Non mi interessa. Guardo l'interesse collettivo. Non si urbanizza più un centimetro quadrato di terreno vergine, perché abbiamo avuto gli allagamenti signori qui nel 2007, per quanto si è urbanizzato e si è urbanizzato male. E non è una politica vecchia di 50 anni, perché lo ricordo è vero che è una politica vecchia di 50 anni come diceva qualcuno, ma qui, in questa stanza nella notte del 30 e del 31 gennaio 2012 si è votato un PAT che fa schifo. Bisogna ricordarlo questo. Si è votato un PAT che fa schifo, che prevedeva 580 ettari, adesso ridotti per i barbatrucchi e le leggi farsa della regione a 258. Legge farsa, perché? Perché lo ripeto, è un panicello caldo, perché non si dovrebbe più urbanizzare niente. Il Veneto ha il primato, triste e deludente sotto il profilo della qualità della vita, della maggior urbanizzazione di ettari all'anno, di tutta Italia. Quindi, anche per questi motivi e perché non si parla di altri concetti che dovremmo pensare di impronta energetica, di consumo di suolo, delle quattro "R" rifiuti applicabile ai rifiuti ma applicabile anche all'Urbanistica e all'edilizia le quattro "r": ridurre, riutilizzare, riciclare e recuperare. Noi, invece, consumiamo ancora. Per tutti questi motivi, ovviamente e non per motivi elettoralistici, siamo sempre contrari a questo tipo di

delibere, come abbiamo presentato gli emendamenti nel 2012, tutti bocciati, al PAT di allora. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Onorevole Pellicani.

**Consigliere PELLICANI:**

Grazie. Devo dire, che gli interventi della maggioranza e la replica dell'Assessore, mi confermano la validità delle cose dette prima nel corso del dibattito generale, ovvero che proprio stiamo facendo una delibera che spalanca la strada e ci riporta indietro di qualche decennio in città ma in tutto il Veneto, di quello che è avvenuto in tutto il Veneto nel passato. È come tornare a un film in bianco e nero. Noi facciamo un'urbanistica che forse neanche negli anni '60, perché negli anni '60 si è cominciato a fare il primo piano regolatore, cercare di mettere un po' di ordine nel disordine in cui è cresciuta Mestre e la Terraferma dal dopoguerra fino agli anni Sessanta, quando ormai il sacco di Mestre era già stato fatto. Ora, noi apriamo un'altra finestra su questo mondo in bianco e nero. Sì, sono solo quattro ettari, però solo il segnale proprio che ci indica come questa Amministrazione vuole andare in senso proprio contrario di quello che sono le politiche che si cercano di seguire in tutti i Comuni d'Italia più avanzati. Cioè, abbiamo cercato di introdurre, di parlare in passato di variante verde. Variante verde, cosa significava? Significava, riportare a terreno agricolo, quindi dare la possibilità a quei proprietari di aree edificabili che non si erano sviluppate nel tempo, di riportarle agricole che significava per loro anche un risparmio nel valore del pagamento dell'IMU e significava per l'Amministrazione e per la città riportare il non agricolo, riportare delle aree verdi anziché tenerle edificabili, che poi nel tempo non si sono sviluppate. Con questa cosa ovviamente in questo Comune in questi anni non è stato possibile realizzarla. È stato possibile invece fare la delibera che oggi approviamo le osservazioni, ma comunque dando una risposta parziale a un numero ristretto di cittadini, un centinaio quanti sono, una sessantina, un centinaio di domande, una sessantina sono quelle accolte, senza pensare a quello che è l'interesse della città, l'interesse urbanistico di questa città, di recuperare una forma urbanistica decente, cercare di riqualificare il patrimonio come dicevo prima residenziale, vetusto, costruito tutto negli anni che furono del '900, senza criterio. Invece, diamo questo segnale negativo di inversione di tendenza. Quanto a quello che diceva l'Assessore prima, su una delibera di tipo elettoralistico, che non è stato detto qui, ma forse si riferiva a un articolo di giornale di oggi, che non era tanto riferito al dibattito di merito, ma era riferito al fatto dell'opportunità di svolgere il Consiglio Comunale oggi, quando in tutta Italia, dove ci sono le zone interessate dal Coronavirus non si svolgono attività di questo tipo. Non si svolgono attività di questo tipo, anche se

abbiamo un metro e mezzo, perché il segnale è quello di evitare al minimo assemblee, eventi, congressi eccetera. Per cui, lo stesso Parlamento sta riducendo al minimo e si riunisce solo per adottare misure relative al Coronavirus. Noi, per approvare questa delibera che non ha nessuna urgenza, riuniamo invece il Consiglio Comunale. Questo è lo scopo elettoralistico, avevo detto, non tanto nel merito della delibera.

**PRESIDENTE:**

Rispondo, perché mi sento chiamata in causa. Moltissimi Comuni d'Italia si stanno riunendo, e me lo può confermare anche il dottor Vergine, a porte chiuse. Secondo punto, il Consiglio Comunale viene comunque convocato e organizzato dalla conferenza dei capigruppo, nessuno ha fatto presente, né maggioranza né opposizione, dell'inopportunità di sospendere o rinviare questo Consiglio Comunale. Consigliera, è inutile che lei voglia intervenire, la Sambo, su questo, perché lei in conferenza non ha assolutamente detto di non fare il Consiglio. I capigruppo possono confermare che nessuno ha sollevato la questione Coronavirus per questo Consiglio Comunale. E con il dottor Vergine abbiamo comunque fatto una cernita di tutti i Comuni d'Italia e moltissimi si stanno riunendo a porte chiuse. Quindi, io non le permetto, Onorevole Pellicani, di dire certe cose, mancando di rispetto a tutti i Consiglieri e non solo a me. Non si fa. Queste osservazioni non si fanno. Consigliere Crovato.

**Consigliere CROVATO:**

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Mi scusi Consigliere, un'altra cosa. Sono state adottate tutte le misure necessarie, ieri il dottor Vergine vi ha inviato tutte le disposizioni, gli scranni, come potete vedere, sono stati disposti in maniera tale da avere un metro di distanza. Se la Consigliera Sambo si siede dove non si deve sedere 3 da quando è iniziato il Consiglio Comunale, è un problema suo. È stata sanificata l'aula prima di iniziare. Consigliera, se lei vuole strumentalizzare per fare sempre politica becera in queest'aula, non si fa più.

**Consigliere CROVATO:**

Mi piace questo clima. Vedo che la febbre del Coronavirus, che colpisce in modo atroce l'opposizione. Onorevole Pellicani, lei parla di mondo in bianco e nero, probabilmente dal vostro mondo. Noi il mondo lo vogliamo vedere a colori e il fatto che lo vediamo a colori, parliamo di 250 metri quadrati, dove diamo ascolta ai cittadini e il rapporto tra governanti e governati nella democrazia è ascoltare i cittadini, quelli che sono eletti e quelli che non

sono eletti. Sentir parlare qui di farsa, legge farsa, pannicelli caldi mi viene in mente la decrescita felice o infelice e uno vale uno. Appartiene ad una cultura dell'antipolitica che assolutamente non ci conosce, non ci riconosciamo e siamo fortemente indignati da questa clima elettorale che voi volete avvelenare, ma noi non ci stiamo. Noi siamo dalla parte del cittadino e vedere ascoltate 130 famiglie che vogliono solo migliorare la loro qualità di vita, ci rende veramente orgogliosi di una delibera del genere. Per cui, il nostro voto sarà favorevole. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Solo per dire che la scorsa capigruppo c'eravamo detti che ci saremmo dovuti sentire anche per capire si sarebbe fatto un Consiglio a porte chiuse o meno. Secondariamente sono intervenute ulteriori decreti ministeriali, circolari che ovviamente hanno modificato anche le prime indicazioni. Quindi, ce ne sono state di ulteriori. Terza questione, ovviamente siamo in un Comune particolarmente attenzionato, senza creare ovviamente alcun allarmismo non è questo il nostro assoluto, è contro ogni nostro interesse, ma è evidente che in questo Comune ci sono stati, rispetto ad altri Comuni d'Italia che stanno svolgendo regolarmente il Consiglio Comunale, dei casi che sono attenzionati, quindi di cui si stanno occupando ovviamente le autorità sanitarie competenti. Quindi, evidentemente, probabilmente, un'attenzione, quindi una valutazione diversa rispetto a quella, noi avevamo detto che comunque ci rimettevamo alle questioni tecniche, ma una settimana fa, cioè più di una settimana fa quando c'erano stati ovviamente altri tipi di indicazioni e quando nel Comune di Venezia non erano intervenuti...

**PRESIDENTE:**

Lei che è così diligente, ha fatto presente mandando alla Presidenza o al dottor Vergine, ponendo la questione di sospendere o rinviare il Consiglio? Lei l'ha fatto?

**Consigliera SAMBO:**

L'ha posto il Consigliere Fiano.

**PRESIDENTE:**

Perché è qui, Consigliera Sambo? Non poteva rimanere a casa? Come mai lei è qui?

**Consigliera SAMBO:**

Guardi, Presidente, non è questione...

**PRESIDENTE:**

Per me la questione si chiude qui. Peraltro, e ripeto, ieri sono state inviate tutte le disposizioni per avere massima sicurezza in quest'aula.

**Consigliera SAMBO:**

Io, potrei finire, però, il mio intervento?

**PRESIDENTE:**

Dopo una riunione anche con il medico del Comune, vi ho inviato una e-mail, anzi una lettera protocollata. Nessuno di voi ha sollevato nessuna questione. Quindi, per me è chiusa qui.

**Consigliera SAMBO:**

Il Consigliere Fiano si è sentito con lei per questa questione.

**PRESIDENTE:**

Mi ha mandato un messaggio: "si fa il Consiglio?" - «sì». Nessuno ha fatto pervenire una lettera o una e-mail ufficiale, dicendo: "Presidente, non è il caso di riunirci di nuovo per sospendere o rinviare il Consiglio Comunale?". Quindi, per me queste osservazioni sono strumentali. E basta. Solo per fare polemica. Non si fa. Onorevole Pellicani. Stiamo parlando di altro.

**Consigliera SAMBO:**

Detto questo, durante la capigruppo avevamo sollevato un'altra questione, che era quella...

**PRESIDENTE:**

Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Dottor Vergine, può intervenire? La Consigliera Sambo non è a un metro, quindi deve cambiare posto e c'è ampiamente posta in aula. Si sieda qua. Guardi quanti posti liberi. Si sieda lì. C'è posto. Venga qui, Consigliera Sambo. Scusate, se vogliamo comportarci da bambini di asilo, va bene. In quest'aula è irrispettoso. Alla capigruppo - e chiudo - era solo stata posta la questione se fare Consiglio, quindi farlo a porte chiuse o meno. Punto. Le

petizioni non c'entrano nulla adesso. Le petizioni non c'entrano nulla. Consigliere Fiano, vuole intervenire? Vabbè, prendo atto di questo ostruzionismo anche poco gradevole in questo momento. Consigliere Fiano, vuole intervenire? Per me la questione è chiusa, altrimenti sospendo la seduta. Ok, sospendo la seduta. Grazie. E' sospesa. Anzi, andiamo in pausa. Ci rivediamo alle 14.

**Il Consiglio Comunale è stato sospeso.**

**Il Consiglio Comunale è stato ripreso.**

**PRESIDENTE:**

Prendete posto, per favore. Consigliere Scarpa.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Presidente, mi ha riscritto per continuare il dibattito sul Coronavirus, visto che la questione aveva assunto i connotati di una vera e propria discussione. Io sentivo il bisogno di invitarvi, indipendentemente da quello che è stato fatto o da quello che non è stato posto dalla conferenza dei capigruppo eccetera, ma la questione è stata posta ormai nella sua massima realtà del Consiglio Comunale. E forse l'abbiamo trattata con sufficiente approfondimento. Ci sono vari aspetti che invitano a ragionarci sopra e a considerare questa riunione del Consiglio come l'ultima di una serie precedente che necessità di una evoluzione in futuro. Primo, per gli inviti continui alla massima prudenza, fatti dalle autorità sanitarie e anche dai vari responsabili degli enti locali, governativi eccetera. L'altra, perché dentro a questo Consiglio non tutti siamo uguali. Nel senso, che io stesso ho un'età che prescrive un'attenzione maggiore di un collega più giovane, quale può essere il collega Senno. Alcuni sono addirittura più anziani di me e quindi hanno condizioni che impongono ulteriore attenzione. Quindi, credo che non sia possibile porre la questione, chi vuole, ci se la sente partecipa e chi no, perché io stesso voglio partecipare al lavoro del Consiglio Comunale, ma devo tener presente che chi ha più di 65 anni, deve porsi un'attenzione superiore a quella che è, come ho detto, riservata ai più giovani. Quindi, credo che noi dovremmo tentare di lavorare, ma senza esporre noi stessi e gli altri ai rischi conseguenti a questa terribile – terribile – influenza. E allora, credo che dovremmo fare lo sforzo di provare a immaginare i lavori del Consiglio che non siano quelli tradizionali in questa stanza. Un lavoro per teleconferenza potrebbe essere con adeguate cautele e accorgimenti, una soluzione possibile per continuare a lavorare ma per non esporre noi stessi, chiunque essi siano, ai rischi conseguenti del contagio eccetera eccetera. Per cui, io invito il Consiglio a ragionare attorno a questa questione e ad affrontarla ripeto, considerando questa riunione come l'ultima della tradizione di riunione del lavoro consiliare. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Magari, affronteremo la questione nella prossima conferenza dei capigruppo, dove si organizzano i lavori del Consiglio. Volevo solo tranquillizzare chi ci ascolta, che noi stiamo comunque lavorando in ottemperanza alle norme ministeriali. Tant'è, che c'è stata una disposizione - ripeto - del dottor Vergine a tutti i Consiglieri e a tutti coloro che oggi sarebbero stati presenti in quest'aula. Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Grazie Presidente. Torno sul terzo punto all'ordine del giorno, la variante 45 per la dichiarazione di voto. A me sembra anche strano ogni tanto, che se la minoranza presenta una mozione collegata, in cui si invita l'Amministrazione a incontrare la cittadinanza e quindi ad ascoltare e a darle informazione, come è stato fatto questa mattina a proposito del parco di Altobello, questo diventa una considerazione che non va votata, non va presa in considerazione e quindi non va sostenuta...

**PRESIDENTE:**

Scusate, però vi prego di rimanere su questa delibera, perché stiamo parlando...

**Consigliere FIANO:**

Sto facendo questo sulla delibera, perché prima c'è stato un intervento a riguardo, che la cittadinanza va ascoltata e l'Amministrazione ha ascoltato 130 cittadini, poi ne ha scelto 65. Però, quel Consigliere che parla di ascolto, ha votato contro poi quella proposta di indire e quindi andare incontro ai cittadini. Per quanto riguarda questa delibera, ne ho già parlato a lungo, non mi dilungo, però voterò contro come lista Casson e soprattutto per un motivo molto semplice: i concetti e la definizione di prossimità, mi è sembrato molto labile e quindi che viene utilizzata solo per poter dare delle risposte positive a una parte dei cittadini. Ecco, questo è. E ripeto, l'intervento del cittadino dell'altra volta, ha posto delle questioni serie e giuridicamente molto importanti, però nessuno ha risposto a quegli interrogativi e a quelle considerazioni. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Sull'ordine dei lavori. Volevo di riallacciarmi un attimo a quello che ha detto precedentemente il mio collega Scarpa, che ha sollevato una questione effettivamente nel

merito di quello che potrebbe essere il continuo di altre sessioni di Consiglio. E giustamente, ognuno deve pensare anche a chi gli sta vicino e a chi può avere un'esposizione anche maggiore rispetto ad altri. Per cui, anch'io auspico che in una prossima capigruppo si possa affrontare il problema in maniera più approfondita. E quello che è avvenuto oggi e quindi abbiamo visto che sono stati predisposti anche i banchi in maniera diversa e ci sono state fatte delle precauzioni diverse all'interno del Consiglio e che giustamente sono state fatte, volevo richiedere che queste attenzioni fossero anche per i dipendenti, perché quando sono passata giù ho visto che anche dove ci sono i Vigili, c'è la Polizia Locale e sono in un locale stretti e sono dentro in tantissimi. Per cui, veramente io pregherei che le attenzioni che sono messe in atto per noi e per tutti gli altri siano valide anche per queste persone che comunque danno un servizio continuativo e che devono essere riguardate nello stesso e identico modo come siamo riguardati noi.

**PRESIDENTE:**

A me risulta, poi magari il dottor Vergine può confermarlo, che per i dipendenti sono state attuate le stesse disposizioni... Il direttore del personale Braga ha comunque inviato anche ai dipendenti una disposizione a riguardo, per far sì che possono... Sì, magari se il dottor Vergine vuol chiarire la questione, così siamo tutti edotti.

**Dottor VERGINE:**

Gli altri dipendenti hanno, come la Polizia Municipale, le disposizioni che sono state impartite a tutti dal direttore dello sviluppo organizzativo il dottor Braga e in più mi risulta che abbiano delle disposizioni specifiche più operative, ovviamente vista la peculiarità del servizio, del loro Comando ovviamente, della direzione Polizia Municipale. Quindi, da quel punto di vista ovviamente noi non siamo intervenuti, perché già c'è una messa di disposizioni specifiche ed operative proprio per loro, vista la peculiarità delle funzioni che svolgono.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Votiamo la delibera.

Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 25.

Favorevoli 19.

Contrari 6.

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 24.

Votanti 24.

Favorevoli 19.

Contrari 5.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo adesso alla **proposta 10/2020 "Revisione del piano delle acque del Comune di Venezia. Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione"**. Illustra il dottor Bordin.

**Dottor BORDIN:**

Il piano delle acque, programma di messa in sicurezza del territorio, piano che tutti ormai conoscete da tempo e ha avuto la sua fase di pubblicazione e di osservazioni. Non sono arrivate osservazioni in tempo utile, ne è arrivata una fuori termine. E questa osservazione in realtà comunque è stata accolta con parere favorevole, perché inseriva semplicemente la voce "cipressina" in una frase che dice "percorsi e aree di sosta all'interno del parco, con passerella ciclopedonale di raccordo tra due sponde e interconnessione con le principali aree di accesso collocate tra la Gazzera, Zelarino e il centro di Mestre". Quindi, tra Gazzera, Zelarino e il centro di Mestre è stata inserita la parola "cipressina". Quindi, da parte dell'apparato tecnico il parere naturalmente è favorevole. Si tratta quindi solo dell'approvazione di questo importante provvedimento, direi di non avere altro da dire. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Apro il dibattito generale. C'è un emendamento di Giunta. Passiamo all'emendamento. L'assessore per illustrare l'emendamento. Assessore De Martin. Siamo sull'emendamento di Giunta della delibera riguardante il piano delle acque. Assessore.

**Assessore DE MARTIN:**

Quanto è emerso in fase di discussione della Quinta Commissione, è sorta l'esigenza di evidenziare una criticità non emersa in sede di adozione o nelle osservazioni. La Consigliera

Onisto rileva l'assenza in piano di considerazioni specifiche relative al ponte ferroviario sul canale consortile "Fossa Storta" a confine con il Comune di Marcon. Di questo ne avevamo discusso anche con il dottor Bendoricchio quando era intervenuto nuovamente in Commissione. Quindi, considerato che il ponte ferroviario in occasione di vari eventi meteorologici intensa ha manifestato fenomeni di rigurgito anche significativi, con conseguenti difficoltà di scolo delle acque provenienti dai terreni limitrofi alla Fossa Storta e nonostante l'avvenuta realizzazione di alcuni bacini di laminazione a monte del Ponte stesso e che successivamente a tale limitazione non si sono più manifestati eventi tali da enfatizzare la problematica di cui sopra, chiede che venga come sviluppato un approfondimento teso a valutare l'attuale condizione di rischio dell'area sottesa al ponte. Nel caso tale studio dovesse evidenziare la permanenza di una condizione di pericolosità, chiede che vengano individuate soluzioni adeguate per la mitigazione della stessa. Si propone quindi di introdurre nel deliberato il seguente punto 4 nel deliberato: 4 "di dare un mandato al consorzio Acque Risorgive, di approfondire l'argomento così da individuare il grado di pericolosità residuo, proponendo, se necessario, interventi di mitigazione". Questo emendamento è stato anche condiviso con il consorzio, che si rende disponibile ad attuarlo secondo poi lo sviluppo delle analisi del caso. Quindi, l'emendamento di Giunta è così stato descritto.

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore. Ci sono dichiarazioni? Votiamo l'emendamento.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 27.

Favorevoli 26.

Contrari 1.

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio approva.

Passiamo alle dichiarazioni... Consigliere Battistella.

**Consigliere BATTISTELLA:**

Mi scusi, Presidente, può registrare il mio voto favorevole? Ho premuto rosso, per sbaglio.

**PRESIDENTE:**

Va bene. Registriamo. Dichiarazioni di voto sulla proposta? Votiamo la proposta.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 27.

Favorevoli 27.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 26.

Favorevoli 26.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo alla **proposta 1025/2019: "Università ca' Foscari di Venezia. Adeguamento funzionale dell'edificio ex falegnameria Bozzola a San Giobbe di Canareggio per la realizzazione di un'aula studio. Autorizzazione ai sensi dell'articolo 24, comma 2/bis, della legge regionale 27 del 7/11/2003"**. Dottor Tommasi.

**Dottor TOMMASI:**

La delibera riguarda un edificio a Cannareggio, di circa 400 metri quadrati di proprietà di Ca' Foscari, che l'Università intende... L'edificio oggetto del provvedimento, è un edificio di 400 metri quadrati di proprietà di Ca' Foscari a Cannareggio attualmente inutilizzato, che l'Università intende adibire come spazio per la didattica. La destinazione d'uso dell'edificio, che è prevista dal PRG per la città antica, prevede un ampio ventaglio di possibilità che vada dall'industria all'artigianato, agli spazi collettivi, alle attrezzature culturali ma non prevede la destinazione di attrezzature per le istruzioni che sarebbe la più consona per l'uso proposto dall'Università Ca' Foscari. Con la delibera si autorizza, quindi, questa destinazione d'uso per l'immobile, dando così la possibilità a Ca' Foscari di poter operare l'intervento, che dovrà poi essere presentato allo sportello unico per avere poi il rilascio del permesso di

costruire, che sarà necessario. La Municipalità di Venezia, il 3 di marzo su questo provvedimento si è espressa con parere favorevole. Avrei finito.

**PRESIDENTE:**

Apro il dibattito generale. Consigliere Crovato.

**Consigliere CROVATO:**

Grazie Presidente. Ne abbiamo discusso abbondantemente in Commissione, anche se ad onor del vero la falegnameria Bozzola è stata una delle più importanti imprese artigiane di Venezia, chi non conosceva il falegname Bozzola. Questo spazio di oltre 400 metri quadrati però, secondo me, ha un futuro positivo. Nel senso, l'università e abbiamo sentito in Commissione il professor Stefano Micelli, che ricordo ai Consiglieri è l'autore di futuro artigiano a Venezia, ha garantito, e credo ci sia anche una mozione in tal senso, un futuro per l'ex falegnameria non solo di biblioteca luogo di studio, ma anche un luogo dove verranno analizzate tutte le attività artigianali e l'università si presenta a questo punto come Università moderna, un tre d'union tra la cultura manuale, la cultura artigianale e la cultura universitaria. Secondo me questo è un grande progresso, perché quello spazio è uno spazio privilegiato e sarà sicuramente utile alla cultura artigiana della città. È stato citato in quest'aula molto in modo disinvolto il pericolo del Coronavirus e voglio ricordare ai colleghi che in termini, quando si parla di, crisi la parola greca significa anche scelta e opportunità. E non vorrei citare l'ideogramma cinese, che quando parla di crisi, unisce di due ideogrammi tra pericolo e future opportunità. Secondo me, questa iniziativa dell'Università è un'iniziativa estremamente positiva per la città ed estremamente positiva per il suo artigianato in questo momento di crisi, dove si deve veramente riflettere se il futuro della città sia o meno il totale monopolio turistico. Ecco, ben venga questa iniziativa dell'Università, che ricordo a voi tutti è la prima industria non solo culturale, della città. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Scarpa.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Concordo col che in discussione si è sviluppata una interessante discussione attorno a questo recupero da parte dell'Università, però devo dire che quella discussione non ha lasciato traccia nel documento che stiamo valutando, se non un generico inserimento di un emendamento nel considerato, cioè nella parte delle premesse. E devo dire che è un peccato, perché l'argomento era uno di quelli fondamentali della vita della città, e

riguardava anche la sua economia e la sua capacità produttiva dal punto di vista anche specificamente degli aspetti artigiani. All'epoca noi non abbiamo considerato che il momento avrebbe imposto un ulteriore approfondimento e non abbiamo colto l'occasione del fatto che come vediamo in questi giorni, l'economia e l'eccessiva esposizione turistica dell'economia di questa città, impone una costrizione che la può portare a una inattività totale. In questi giorni la città, almeno viene lamentato da tutti, è ferma perché è fermo il turismo e il fatto che noi non riusciamo, almeno fattivamente, a rilanciare o ritornare o recuperare gli aspetti di una economia basata sull'artigianato, e ricordo che la città di Venezia era la città, lo stato artigianale di tutta Europa, è un po' preoccupante. Un po' lascia anche l'amaro in bocca. Per cui, nulla da dire sul fatto che il luogo fisico venga recuperato dall'Università, ma rimane tutto da sviluppare il dibattito che si era iniziato in Commissione e che non è approdato a nulla, se non ad un generico ragionamento impegno del professor Miceli a parlarne all'interno dell'Istituto. Quindi, ripeto, ha due aspetti questa deliberazione: positiva nel punto di vista del recupero di un locale ormai non più utilizzato e forse non più utilizzabile per il fine che era stato pensato, ma negativa dal punto di vista che si chiude come si era iniziato, cioè con un nulla di fatto dal punto di vista concreto del recupero della tradizione e delle conoscenze artigianali di questa città.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Scano.

**Consigliere SCANO:**

Grazie Presidente. Intervengo per l'importanza che ha la delibera. Di per sé, dal punto di vista urbanistico la questione è molto semplice: allarghiamo il perimetro di destinazioni urbanistiche insediabili su quello spazio, che è, come ricordato, una vecchia falegnameria. E l'università è proprietaria e chiede la possibilità di utilizzarla come aula studio, che è questa la destinazione urbanistica in generale. E però, c'è stato spiegato che l'idea è quella di utilizzare in modo innovativo questo spazio per realizzare concretamente dei lavori di progettazione degli studenti a favore dell'artigianato locale e dell'imprenditoria Veneta in generale. Quindi, un passo verso il pragmatismo da parte dell'università, così almeno l'ha messa il professor Micelli in Commissione. E trovo quindi che sia innanzitutto interessante l'approccio, trovo che quello che è stato chiesto ad alcuni Consiglieri in Commissione sia assolutamente condivisibile e che anzi l'Amministrazione possa farsi portavoce e con una spinta propulsiva di trovare altri luoghi dove replicare questa esperienza. Perché di luoghi pubblici immagino ve ne siano, noi abbiamo purtroppo un'esperienza non proprio entusiasmante dei vecchi incubatori, che ne abbiamo realizzati due qui a Venezia e non hanno sortito grandi effetti. Ma questo non vuol dire che non si possa re-immaginare altri

spazi, magari da affidare all'Università a canone diciamo agevolato, irrisorio, per replicare questa esperienza nel caso in cui vada bene, come credo. Quindi, è una collaborazione importante e quindi il nostro voto sarà favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere. Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Faccio mie le parole del mio collega Davide Scano, perché in Commissione abbiamo espresso con molto favore il favore di questa operazione che l'Università ha presentato in un modo, come si diceva, innovativo. Cioè, un nuovo modo di approccio a quello che è il lavoro fattivo degli studenti. Di certo non possiamo pensare, cioè esistono i lavori fattivi fatti a livello universitario in questo tipo di approccio e poi esistono quelli che possono essere i laboratori e le situazioni dove si mette mano alla materia e si hanno dei macchinari, si ha un altro tipo di approccio. Quello che c'è stato spiegato è il primo approccio e io credo che sia importante che ci sia questo approccio. Però, devo dire anche, che come è avvenuto nella discussione della Commissione, sarebbe opportuno che anche altre situazioni si possano sviluppare anche nell'altro ambito, nell'ambito proprio di quello che è il lavoro della materia. Questo è molto importante per il recupero proprio delle attività artigiane. Volevo ricordare che comunque ci sono scuole che fanno della materia e dell'uso della materia la propria offerta didattica e credo che questo tipo di approccio vada comunque incoraggiato in tutti i modi. Ritengo l'iniziativa dell'università pregevole, pregevole per quello che sta facendo e come è stato ricordato è un edificio che già appartiene all'università, quindi non sta togliendo spazi a nessuno, spazi che sta già utilizzando. Chiedono soltanto di fare un passo in più e secondo me è una buona occasione per noi, per dare una mano alla nuova didattica.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Grazie Presidente. E' di oggi, mi pare, di questi giorni, che le due Università veneziane, Cà Foscari e Loiuva, vedi l'architettura, stanno acquisendo sempre più prestigio, non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo, proprio perché si stanno distinguendo sia per le prassi didattiche e di apprendimento che stanno utilizzando. Ed è da salutare con molta positività questi risultati. Se poi li abbiniamo anche a un investimenti che l'Università fa, perché si parla di € 1.300.000 per mettere mano a questo edificio e quindi riportarlo poi a

una dimensione che può essere utilizzata in vari modi, quindi mi pare che è un'iniziativa che va senz'altro sostenuta e anche molto apprezzata, perché € 1.300.000 sono tanti soldi, per uno spazio di 400 metri quadri e che verrà utilizzato e quindi anche realizzata tutta una serie di ipotesi di studio e di laboratorio che vanno nella direzione che noi auspichiamo tutti quanti. E siccome le esperienze che ci ha presentato l'Università in sede di Commissione erano già avviate verso la collaborazione con attività produttive presenti e artigianali presenti a Venezia, quindi penso che un'iniziativa del genere vada salutata con molto interesse. Su altri aspetti, questioni che sono emersi in quella riunione, penso che l'Università ne farà tesoro e ne terrà presente, ma tengo solo a ribadire, per esempio, che alcuni titoli di studio, alcuni corsi universitari, come quello della conservazione dei beni culturali, quelli sono non tecnici del restauro, ma sono studiosi, storici del restauro e quindi che devono indicare la tipologia e la modalità di restauro. Quindi, penso che questa cosa possa andare benissimo e sostenerla positivamente. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Giusto.

**Consigliere GIUSTO:**

Io ho visto, malgrado abbia 60 anni, lo stravolgimento di questa città. Lo stravolgimento non sta soltanto sotto a quello che oggi viene ed è l'argomento anche, l'aspetto turistico esclusivamente turistico, ma è la soppressione delle possibilità a chi questa città l'ha resa quella che era. Quindi, attivamente, fattivamente, operando su questo territorio è stato privato di quella che è la materia prima: l'occupazione, lo spazio. Glielo abbiamo rubato. Tre quarti si è detto in Terraferma, però qua a Venezia non abbiamo i nomi dei santi tra le calle, i campi eccetera, soltanto a ridosso delle Chiese. Ma tutto il resto viene identificata la zona a secondo del mestiere che veniva eseguito. C'era un bellissimo quadro del Canaletto, dove adesso sorge il ponte dell'accademia, e quello già era il Campasso, il ponte logicamente non c'era, dove c'era la più grossa bottega di tagliapietra. E il Canaletto riproduce proprio quell'area che adesso è il campo San Vidal, che è piena di blocchi di marmo, lavorazioni di vere, che troviamo tra l'altro la vera che si riesce anche a distinguere è collocata in un campo veneziano ancora tutt'oggi eccetera. Cioè, tutto era in funzione, il ponte dei Isogato, che l'abbiamo rinominato noi, era in funzione a quello che era il motivo per cui uno raggiungeva oppure si ricordava durante il suo passaggio di quel luogo là. Cioè, la funzionalità, l'operatività, la produttività. Oggi, se noi dovessimo intitolare una nuova Calle, non avremmo assolutamente alcun suggerimento di attività che in quella Calle, campo, si svolge. Diciamo pure, che c'è un detto che è in uso sicuramente e che a mio avviso prevale, perché è sincero e veritiero: l'articolo quinto, che (inc.), ha già vinto. È

proprio per questo motivo, i veneziani, che la grana non ce l'avevamo e chi ce l'aveva non era veneziano, probabilmente, se ne sono andati. So che non interessa a nessuno quello che sto dicendo, e tantomeno alla candidata Sindaco o Vice Sindaco, non ho capito, che non gliene fotte niente nel rispetto dei suoi colleghi, però lei lo rivendica costantemente, continuamente, e chiedo di aver allungato almeno di trenta secondi il mio intervento, grazie. Quindi, a me, personalmente, guai a chi tocca l'Università intanto, perché è sacra, tutti quanti qua si chinano, tutto il valore aggiunto. Per l'amor di Dio, è un fiore all'occhiello della nostra comunità. Ma se uno è e si stente fiore all'occhiello, non può sentirsi nemmeno in dovere di andare a violare quello che è un principio per chi dopo si straccia le vesti nelle dichiarazioni che manteniamo la città viva, ripopoliamo Venezia, la città deve essere produttiva. Ah! Il mercato del pesce. Ah! Questo e quest'altro e dopo alla fine togliamo la terra sotto i piedi a coloro proprio che vorrebbero continuare a mantenere questa città produttiva, attiva, vera, sincera città. L'anima della città. Gli togliamo la terra da sotto i piedi. Qua ho sentito dire, addirittura, non tolgono nulla, perché era loro, di proprietà loro. Ed è esattamente quello che ho detto fino adesso, capisci? L'articolo quinto: (inc.) ha già vinto. E noi proprio questa roba, dobbiamo cercare di bloccare, capisci? Capite? Cioè, non permettere la trasformazione di quelle cose che oggi dobbiamo riconoscere come sacre per la continuità vera della nostra comunità, a coloro che hanno la forza e il potere di togliercele. Là viene fatta un'aula per l'Università sicuramente. Ma togliere via, pensate quello che è l'ultimo, io credo, esempio, di possibilità lavorativa, un laboratorio, dove ci sono altri piani eccetera. È proprio stato costruito a ridosso di un palazzo, dove probabilmente abitava il conduttore dell'attività e sotto le finestre poteva guardare anche i propri lavoranti eccetera. Concludo, oggi lo trasformiamo in un qualcosa che non serve a nulla alla nostra comunità. Probabilmente, serve chi sa che cosa diventerà, perché comunque viene stabilito possa essere un laboratorio. Ma all'interno di una Università, il laboratorio ha mille sfaccettature, ha mille significati e può avere anche mille trasformazioni. Ma così non è.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliera Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Chiedo scusa, ma mi era stata posta una domanda anche dal Vice Presidente e normalmente io non inizio una discussione. Comunque, chiedo scusa se ho fatto confusione, perché giustamente non è corretto ma non era, era una domanda sul Consiglio. Detto questo, invece, in merito alla questione della delibera, siamo assolutamente favorevoli, ritengo che nell'ultimo intervento ci sia una certa ipocrisia, quando comunque

da un lato si critica un intervento che è volto ad arricchire la città comunque di un'aula studio e quindi in una situazione di sostegno all'Università che può certamente contribuire anche in qualche modo alla ripopolazione, a ripensare ai lavori e mestieri anche nel nostro territorio. In realtà, la stessa forza politica ha votato in questi anni, una serie di cambi di destinazione d'uso in albergo. Quindi, trovo che in questa dichiarazione c'è una certa ipocrisia nella cosa. Per quanto riguarda la delibera, siamo assolutamente favorevoli per l'indirizzo che stiamo dando. Credo che l'attività dell'Università sia assolutamente da sostenere, anzi da arricchire. E credo che anzi, probabilmente, ci dovrà essere ancora più un connubio e una collaborazione con tutte le Università presenti nel territorio che possono realmente portare anche nuova residenza e una nuova idea di lavoro anche immateriale e intellettuale, oltre ovviamente a quello artigianale eccetera, che si sposano benissimo, nel senso che anche l'artigianato è un'arte io ritengo, e possa assolutamente essere sostenuta e valorizzata anche dalle nostre Università. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consiglieria. L'Assessore chiude il dibattito e presenta anche l'emendamento.

**Assessore DE MARTIN:**

Grazie Presidente. Mi fa piacere che tutti siamo d'accordo su questa delibera. Però, come ho già detto anche in fase di discussione in Commissione, è stata occasione anche per parlare di altro. E quindi, penso che la riflessione che è nata, al di là della variante urbanistica per permettere all'Università di fare i propri lavori e i propri investimenti, sia stata proprio quella di dire anche dove sta puntando, anche con l'aiuto dell'Università, questa città sul mondo del lavoro. E su questo, stamane, quando mi è stato chiesto, adesso leggerò l'emendamento che ho già presentato in Commissione, stamane mi era stato chiesto se il professor Miceli in qualità di rappresentante di Cà Foscari l'avesse condiviso prima del mio deposito, ho detto di no. Stamane, invece, a seguito della mattinata, mi ha chiamato, gliel'ho girato e lo condivide pienamente. Quindi, trova anche la condivisione di Cà Foscari su questo emendamento, che di seguito leggo: "nel testo della delibera, dopo il terzo punto del considerato che, inserire il seguente punto «è fondamentale per l'Amministrazione sostenere l'approccio individuato dall'Università Cà Foscari, la quale incentiva all'interno del processo formativo, forme di apprendimento attivo, che prevedono la collaborazione con le attività produttive locali, finalizzate allo sviluppo e alla promozione delle piccole e medie imprese delle arti, dei mestieri e delle professioni".

**PRESIDENTE:**

Dichiarazioni sull'emendamento? Votiamo l'emendamento di Giunta.

Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 25.

Favorevoli 25.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio approva.

Dichiarazioni di voto sulla proposta di delibera? Consigliere Giusto.

### **Consigliere GIUSTO:**

Così concludo quello che stavo dicendo. Io ripeto, stiamo ormai all'era dove ci si deve accontentare del nulla, perché il nulla è già qualcosa. Però, in realtà, dobbiamo essere coscienti, che comunque, noi facciamo parte di quella che è la conclusione del destino della nostra Venezia viva. E quindi, personalmente non voglio contribuire o quantomeno unirmi a coloro che anche se con piccoli passi o piccole dosi, comunque completano questo percorso di azzeramento di quella che è una città che, ripeto, non può essere definita tale, se non è produttiva. È una città che praticamente è basata sulla sua conservazione, perché a Venezia, Venezia quella che galleggia, non si costruisce, non si può modificare. Bisogna soltanto conservare. Cioè, mantenere. E noi stiamo perdendo uno ad uno, li abbiamo persi già quasi tutti, quasi tutti, i mestieri che possono garantire la conservazione della nostra città. E perdiamo addirittura quella che è la continuità della memoria, non solo delle tradizioni, ma delle tecniche. Tecniche che sono state ereditate di secoli in secoli, da coloro che costruivano la nostra città. E non abbiamo, pensate, nessun laboratorio, che si dedica all'insegnamento prima di aver perso la memoria, di quelle che sono le tecniche che tutto il mondo ci invidiano. Sfrattiamo gli ultimi artigiani, perché non sono dignitosamente validi a continuare con la loro permanenza la nostra storia in città. Li mandiamo altrove e chiudono. E apriamo le holle degli alberghi, al posto dei laboratori. Questo è il grave problema. Oppure non hanno la grana per poter mantenere quello che è un affitto mensile. Perché una struttura come quella di cui noi ora stiamo discutendo, come minimo, al mese, va a 10mila, 12mila euro, ma la faccio proprio generosamente. Capito perché la Venezia noi, voi, non noi, io no, la stiamo materializzando impossibile di vita. Per questo motivo. A me non me ne frega niente del bad and breakfast, non me ne è mai fregato. A me non me ne frega niente delle mascherine cinesi, a me interessa degli ultimi superstiti che si contano sulle dita di una mano. E sono quelli che dovrebbero essere per primi tutelati. Altro che i panda. Hanno molte più probabilità di sopravvivenza loro, che noi veneziani. E quindi, oggi

io mi estraneo da quello che sarà il voto unanime, perché tutti davanti all'Università, la paura eccetera, di poter dire la verità. Posso dire la mia o devo dire quello che pensi tu? Posso essere almeno ancora da veneziano libero di parlare il veneziano o devi suggerirmi tu quello che devo dire io? Capito perché la Venezia non può avere un futuro? Perché chi parla fuori dal coro, è strano, è anomalo. E invece no, è veneziano. Quindi, io mi estraneo da quello che penso aver capito sarà un voto unanime, proprio per fare emergere quella che è una piccola punta di appiattimento del dire di sì a quello che è lo stravolgimento della nostra città. Io credo ancora in una Venezia che ha la possibilità di sopravvivere soltanto attraverso la propria produzione e al mantenimento di quello che è l'unico tesoro, che noi non siamo capaci di riconoscere, che è quello che abbiamo attorno, sul quale i nostri culi sono seduti in questo momento, per le opere d'arte che noi siamo circondati. E mi fermo, perché mi sto anche commuovendo. Perché quello che io sto dicendo, lo sento, perché lo vivo e l'ho vissuto. La mia famiglia per secoli ha costruito questa città. E io probabilmente, o forse mio figlio, saremo gli ultimi. Per questo, il mio voto e il voto della Lega sarà contrario.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Crovato.

**Consigliere CROVATO:**

Grazie Presidente. Ho sentito in questa serata, due parole, una è il discorso dell'articolo quinto, e l'altra è quella dell'ipocrisia. Io, per sfortuna vostra, o per fortuna vostra, ho seguito la vicenda del falegname Bozzola fin dal 1999. Per cui, conosco la storia bene. Però, voglio tornare indietro negli anni, e ricordare il famoso taggiapietra di San Vidal, che era un tale Barel, che l'autorità austriaca all'epoca, quando si costruì il ponte in ferro dell'accademia, trovò ideale collocazione nei pressi per il taggiapietra Barel. Per cui, all'epoca c'era anche una grande sensibilità, c'è stata una continuità. Per quanto riguarda l'articolo quinto e l'ipocrisia, nel 1999 seguivo direttamente il falegname Bozzola, lui prossimo ai 65 anni, chiese al figlio se voleva continuare l'attività artigianale. Ma il figlio, grazie all'Università, si era laureato in architettura e preferì aprire uno studio e disse: "papà, io non voglio continuare l'attività artigianale". Giocavamo in casa. E Bozzola ricevette all'epoca, la proposta di un altro artigiano, che era stato suo dipendente, che voleva continuare l'attività, proprio lì, di falegnameria. Però, e qui conta l'articolo quinto, Bozzola ricevette la proposta dell'Università per 3miliardi e 800milioni. Bozzola, artigiano doc, vendette all'Università. Adesso, a distanza di vent'anni, aver sentito il professore Stefano Miceli, ovvero la cultura accademica, teorica, che dice che il futuro stesso, come ha ricordato la Consigliera Visman, dell'Università è quello di avvicinarsi alle arti manuali, a

dare un senso di continuità agli artigiani, ovvero scendono dalla Torre d'Avorio della cultura degli intellettuali, Cà Foscari, che ricordo è la prima industriale della città, con i suoi non so quanti 40.000 studenti e 2.000 dipendenti. Scende dalla Torre d'Avorio per dire: "il futuro della città deve essere anche quello manuale e artigianale e la piccola industria". È una posizione di coraggio totale e assoluta. Totale e assoluta. E il professor Miceli, lo ricordo per l'ennesima volta, e vi invito a leggerlo il libro "Futuro artigiano", in questo periodo di crisi dobbiamo tre volte leggerlo. Perché veramente – veramente – l'Università, con il suo spirito e con la sua veggenza, vede più in là di noi. Accolgo le obiezioni della monocultura turistica, che il turismo non può andare avanti così, e questo momento di crisi ci serve veramente a riflettere, perché Venezia, e qui do ragione all'artigiano Giusto che si infervora e si arrabbia, però dobbiamo riconoscere che in questo momento l'Università sta facendo qualcosa per avvicinare la cultura materiale, alla cultura accademica. Grazie. Per cui, il mio voto sarà sì.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Scarpa Renzo.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Io avevo già dichiarato e si era capito che ero incerto su cosa votare. Forse mi sarei astenuto, perché riconoscevo che un aspetto era positivo, l'altro era negativo, ma soprattutto era negativo per quello che non eravamo riusciti a fare noi. Devo dire, che ho ascoltato l'ultimo intervento e mi sono convinto che devo votare contro, perché di fatto si è confermato quello che ha detto il collega Giusto, cioè l'Università per un lungo tempo è andata in contrasto, in concorrenza con le attività artigianali e l'ultimo intervento l'ha confermato, è prevalsa l'offerta economica dell'Università, quindi l'articolo quinto c'è. E noi non potremmo, sulla base dell'onestà intellettuale che dovrebbe connotarci, avvalorare questa cosa. Noi non possiamo o ha ragione Giusto o hanno ragione gli altri. E secondo me, in questo caso Giusto, al di là dei ragionamenti che abbiamo fatto in Commissione eccetera, ma il Consiglio non può avvalorare una cosa che è venuta proprio in concorrenza con le attività artigianali e che ha contribuito a portare questa città ad avere quella monocultura turistica che oggi la mette in grave difficoltà. Per cui, io annuncio il mio voto contrario. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Annuncio che voteremo a favore, ma non perché ci pieghiamo all'Università, qui non c'è da inginocchiarsi davanti a nessuno, c'è da fare un ragionamento pacato, sereno, sul ruolo che una struttura come l'Università svolge all'interno di una città, importantissima quale è Venezia. Se noi andiamo a controllare, o a verificare o a informarci sul tipo di convenzione che le due facoltà di San Giobbe, economia aziendale e management, hanno con il mondo delle imprese industriali, con il mondo delle artigianali di eccellenza, ci renderemo conto che stanno facendo il lavoro di cui stiamo parlando noi oggi. Perché, comprare e non penso che l'abbiano tolto ad altri che volevano fare delle attività artigianali. Non c'erano altre offerte. L'hanno comprato e lo stanno utilizzando per quelle attività che loro ritengono opportuno. E come diceva giustamente Crovato, cercando di collaborare e di far coincidere l'attività propria di formazione dell'Università, con il mondo del lavoro esterno all'Università. E questo è importante. Ricordo, che in un seminario che abbiamo organizzato a Venezia due anni fa, per conto del Ministero, sui Licei Artistici di tutta Italia, è venuto a parlare Miceli proprio con il suo libro. E 150 studenti e docenti di tutta, mi pare fosse presente anche la Presidente in rappresentanza del Consiglio Comunale, sono rimasti a bocca aperta ad ascoltare le finalità dell'Università e il rapporto e la collaborazione tra il mondo dell'impresa, del lavoro e dell'artigianato e l'Università stessa. Quindi, mi pare che meriti attenzione davvero e anche un voto favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Pea.

**Consigliera PEA:**

Grazie Presidente. Solo per riprendere un flash del Consigliere Scarpa. Mi pare che questa delibera e il relativo emendamento di Giunta vadano tutt'altro che nella direzione della monocultura turistica. Mi pare che in realtà, l'attività, come è appena stato detto, tra l'altro, dal Consigliere Fiano, che rappresenta l'opposizione, e quindi sicuramente non è tra i massimi esponenti della cultura dell'articolo quinto, piuttosto che dell'obbedienza, piuttosto che dell'ipocrisia, perché mi pare che si sia sempre contraddistinto per una grandissima onestà intellettuale. Proprio quell'onestà intellettuale di cui parla il Consigliere Scarpa e che invece con certi interventi viene scalfita. Perché è bellissimo, siccome siamo in odore di campagna elettorale, partecipare alle Commissioni, dire qualcosa perché tanto non c'è un pubblico, o ce n'è molto poco. Fare gli show durante il Consiglio Comunale, mettendo in difficoltà tutta la squadra e tutto il Consiglio e poi offendere l'onestà intellettuale. Quindi, con tutta l'onestà intellettuale che mi appartiene, chiedo a tutto il Consiglio, ogni volta che

schiaccia un bottone, di valutare quale sia il bene per la città. Non il proprio bene personale. Il bene per la città. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Visman. Consigliera Pea.

**Consigliera PEA:**

Se lei, Consigliere Giusto, poi si sente toccato sul personale...

**PRESIDENTE:**

Scusate! Scusatemi! Plachiamo gli animi di tutti, per favore. Cerchiamo di stare tutti tranquilli, per favore. Per favore! Scusate! Consigliere Battistella.

**Consigliere BATTISTELLA:**

Grazie Presidente. Rientriamo...

**PRESIDENTE:**

Scusi Consigliere, c'era prima Visman, che le avevo tolto. Si riprenoti lei, che le do la parola subito dopo la Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Grazie. Ribadiamo il nostro voto favorevole e volevo tornare a quello che noi stiamo votando. Stiamo votando per un edificio di proprietà dell'Università da molti anni, non da oggi, non da ieri e che attualmente è utilizzato come magazzino. Cioè, se noi non diamo il benessere per questa aggiunta di destinazione d'uso, perché non è un cambio di destinazione d'uso, ma è un'aggiunta di destinazione d'uso, questo edificio rimarrà un magazzino. Non tornerà ad essere una falegnameria. Cioè, io vorrei che questo fosse anche bene inteso anche da chi ci sta ascoltando, perché altrimenti non si capisce di cosa parliamo. Questo, attualmente, è un magazzino. Noi diamo la possibilità che al posto di questo magazzino, si possa fare didattica. E ce l'hanno ben spiegato l'Università e il professor Miceli quando è venuto, che hanno necessità di avere dello spazio in più, proprio per fare questo tipo di didattica innovativa. Ed è questo che andiamo a votare. Noi non stiamo portando via una falegnameria a qualcuno, ma stiamo dando la possibilità, in un magazzino, di fare in più la didattica. Se domani non ci sarà più la didattica, ma interverrà per qualche motivo una situazione, potrà anche tornare ad essere una falegnameria. Quindi, non stiamo negando che in futuro quella possa anche tornare ad essere una falegnameria. Diamo solo la possibilità adesso, di fare della didattica.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Battistella.

**Consigliere BATTISTELLA:**

Grazie Presidente. Per la condivisione di valori che ho con l'amico Giovanni Giusto, che nomino in modo che se vuole, poi può anche replicare, vorrei che ritornassimo nell'alveo della discussione serena e pacata, perché non stiamo discutendo delle trasformazioni del mondo, ma stiamo ragionando su una piccola parte della nostra città, che vede una trasformazione. Una trasformazione che, caro Giovanni, come tu mi insegni, è il tuo mestiere e della tua famiglia, io credo che lo scalpello che voi oggi usate, non sia più quello che si usava nella fine dell'800 o del '900. E lo dico anche da appassionato scultore, che oggi purtroppo si usano gli scalpelli elettronici, si usano gli scalpelli della stampa 3D, si usano cose, quelle cose che la nostra città, la nostra città Giovanni, ci ha sempre insegnato a capire perché è stata la prima e ha avuto il primato di tantissime cose. Ha inventato, qui è stata inventata la prima fabbrica al mondo, è stata pensata e costruita la prima fabbrica al mondo. I primi prodotti di qualsiasi genere, dal caffè, ai tessuti, al vetro, alla lavorazione del mosaico, qui abbiamo inventato un patrimonio, che è sempre stato in trasformazione, in evoluzione. Io sono d'accordo con te, che nella tua grande passione e foga che tante volte ti accompagna negli interventi, che sono se vogliamo sotto l'aspetto umano veramente encomiabili, perché si traspare e trasuda la passione che tu hai per le pietre che calpesti ogni giorno, le pietre della nostra città. Ma io ricordo anche, voglio ricordare che l'Università è oggi attualmente una delle nostre prime fabbriche ed è la fabbrica della cultura. Venezia ha esportato, importato e condivide cultura da secoli. Io credo che se l'Università chiede di occupare uno spazio attualmente in disuso, uno spazio che ha perso la sua funzione primaria, lo chiede perché si immagina che lì dentro possa avvenire la trasmissione della cultura, quella cultura che a noi tutti piace tanto raccontare e di cui ci riempiamo il cuore e bocca. Quindi, ti esorto veramente, ma non per catturare il tuo voto, io che lo rispetto da sempre, ti esorto a ripensare perché è proprio su questo concetto che va rivalutato il nostro apporto che stiamo dando in questo momento alla città. Cioè, lo sforzo che noi tutti siamo qui, in questo momento, è quello di riuscire a donare un pezzo della nostra città, a chi? A quel qualcosa che si immagina che lì avvenga una certa produzione. Ricordo anche io il libro del professor Miceli. Miceli parla di artigianalità 3.0, 4.0, il nuovo artigiano non è più il falegname che ti fa il mobiletto a casa, ma è quel falegname che riesce a tradurre cultura, saperi, conoscenza, in un prodotto che evidentemente ancora forse non abbiamo totalmente recepito. Perché facciamo parte di una generazione che ci ha ormai passato. Facciamo fatica a capire che cosa vuol dire il

(inc.), la nuova produzione, perché probabilmente e per professioni e per generazione non siamo più dentro a quegli argomenti. L'Università ci dando probabilmente un segnale. Io veramente, Giovanni, con il cuore in mano ti dico, non in questo voto, pensa al futuro di questa città, che la si può vedere e capire attraverso anche questo piccolo segnale. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere. Consigliera Rogliani.

**Consigliera ROGLIANI:**

Grazie Presidente. Siamo d'accordo tutti su questa delibera. Giovanni ha la sua passione per Venezia, non toccare Venezia per lui, è una cosa grande. Però, volevo dirti, Giovanni, che in questo emendamento e lo rileggo, è stato fatto lo spunto è partito da te. Cioè, è fondamentale per l'Amministrazione, sostenere l'approccio individuato dall'Università Cà Foscari, la quale incentiva all'interno del processo formativo, forme di apprendimento attivo, che prevedono la collaborazione con le attività produttive locali, finalizzate allo sviluppo e via via. Questo è il punto che è stato colto, che è tuo Giovanni. E quindi, l'Amministrazione ha capito attraverso l'Assessore, quello che tu volevi dire all'Università. Ecco, questo è quello che volevo dirti, Giovanni. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Per fatto personale, Consigliere Giusto. Non è stato menzionato nessuno, quindi io procederei al voto.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 25.

Contrari 3.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 25.

Votanti 25.

Favorevoli 25.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo adesso alla **proposta 2/2020: "variante 52 al piano degli interventi ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 11/2004, di adeguamento al decreto regionale numero 979001400 del 18.10.2019, con apposizione del vincolo di esproprio definizione degli indirizzi per la realizzazione del parco fluviale del Marzenego. Adozione"**. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Fiano.

### **Consigliere FIANO:**

Lo avevo anche anticipato in sede di Commissione, questo. Noi abbiamo trovato un ordine del giorno che è stato modificato rispetto all'ultima riunione dei capigruppo. La Consigliera Visman, in modo garbato, l'altro ieri chiese come mai c'era aggiunta una nuova, ci fu spiegato che era necessario in Commissione parlare di quel punto eccetera, perché c'era una necessità di poterlo approvare subito, delle scadenze. E subito abbiamo accettato la risposta che ci fu data dall'Assessore. Però, eravamo anche d'accordo che per quanto riguarda questa delibera all'ordine del giorno numero 6, fosse trattata insieme con la petizione. O, almeno, fosse trattata in un Consiglio successivo, per permettere all'Assessore Boraso, che si era impegnato, ad incontrare i promotori della petizione. Adesso, noi oggi ci troviamo qui ad approvare questa proposta di delibera sul Marzenego, sul parco fluviale del Marzenego, senza che questo incontro ci sia stato con i promotori della petizione. Che in sede di Commissione hanno partecipato con modalità ritenute da tutti corrette, con spirito di collaborazione e con delle osservazioni sostenute da studi approfonditi, precisi e puntuali. Oggi, invece, noi siamo a discutere di una delibera a cui manca questo pezzo, cioè questo incontro con i promotori della petizione. Si era impegnato. Lo stesso Assessore Boraso, incontrato da me e dalla collega Sambo a Piazzale Roma, aveva detto: "non ho alcuna fretta perché questa delibera venga approvata nel prossimo Consiglio, si può certamente rinviare a un Consiglio successivo, in modo che io possa incontrare i rappresentanti della petizione". Mi pare che questo non si sia realizzato e certamente non è una consuetudine che io mi sento di accettare né di condividere.

### **PRESIDENTE:**

Sospendiamo dieci minuti e poi ricominciamo.

**I lavori del Consiglio Comunale sono stati sospesi.**

**I lavori del Consiglio Comunale sono stati ripresi.**

**PRESIDENTE:**

Consiglieri, prendete posto. Consigliera Lavini.

**Consigliera LAVINI:**

Presidente, vorrei fare un po' di nuovo, scusatemi, il punto della situazione. Perché l'ho ripetuto, credo, ormai se non tre, quattro volte, quello che è successo nelle Commissioni relativamente al parco del Marzenego. Nelle convocazioni appariva chiaramente che si trattava di due punti all'ordine del giorno separati, ancorché vertevano sullo stesso argomento. Quindi, una era la proposta di delibera e l'altra era la petizione. I proponenti la petizione sono intervenuti subito dopo l'illustrazione che è stata fatta nella Prima Commissione, in data 24 febbraio. In quella successiva era stata richiesta anche la presenza dell'Assessore Boraso e dei tecnici competenti, perché in realtà si era valutato che comunque le proposte contenute all'interno della petizione, erano praticamente state accolte all'interno del parco, di questa proposta di delibera, con l'unica eccezione relativa alla viabilità, della zona via Olimpia, (inc.) e della parte verso la Cipressina. Quando noi abbiamo trattato questo argomento, l'Assessore Boraso si è impegnato di fare un focus, coinvolgendo anche noi Consiglieri e anche i cittadini, ma esclusivamente per quanto riguardava questa parte, ancorché avevano già ricevuto i pareri sia da parte di CAV che motivava determinate scelte, che anche da parte della Regione. Quindi, erano due situazioni completamente diverse, tant'è, che nell'ultima Commissione, io ho detto chiaramente ai Consiglieri, ed è registrato, che la proposta di delibera veniva licenziata in discussione al Consiglio Comunale, per quanto riguardava la petizione, rimaneva in capo alle due Commissioni, ovvero la Quinta e la Quarta, per l'approfondimento che l'Assessore Boraso si era impegnato a fare. Tant'è, che se io adesso leggo la mozione, in maniera magari un po' così, però dice una cosa corretta, ovverossia, che la Quinta Commissione congiunta, con la Quarta ha discussione la petizione in oggetto, esattamente. E la Quinta Commissione Consiliare ha votato, non si vota l'invio ma è di solito la Presidente che propone l'invio della proposta di delibera al Consiglio Comunale. Per cui, mi sembra che già chiaramente nella mozione stessa, sia esplicitato il tutto. ovverossia, che la petizione è stata discussa, però non risulta licenziata per il Consiglio Comunale, cosa che invece chiaramente l'invio della proposta di delibera al Consiglio lo è stata. Quindi, noi siamo qui a discutere. Mi dispiace doverlo ripetere, ripeto, per credo che sia la quarta o quinta volta che lo dico, comunque questo è quanto. L'Assessore Boraso è appena arrivato, credo che potrà confermare l'impegno che era solo relativo all'aspetto della viabilità e mobilità in essa contenuta. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliera. Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Io ringrazio e mi scuso se l'ho costretta a ripetere più volte questa cosa, però non è che un aspetto della viabilità che è contenuto in questa delibera, sia una cosa a sé, rispetto al complesso della delibera. È all'interno, l'ha detto lei stessa Presidente, che la parte della viabilità è inserita all'interno di questa delibera. E l'impegno dell'Assessore era quello di arrivare a un incontro con i presentatori della petizione, per cercare di capire se era possibile accettare o meno qualche proposta o un parziale o tutta, o respingere qualcosa su questo. Questo era quello che è stato l'impegno dell'Assessore Boraso. E in sede di capigruppo, si è stabilito che le due cose fossero discusse insieme, non in Commissione. La Commissione fa una cosa, ma in sede di capigruppo è stato detto che sia la delibera, sia la petizione vanno discusse insieme. Quindi, non ho detto né falsità né bugie. Mi attengo a quanto detto all'interno della Commissione, all'impegno dell'Assessore Boraso e a quanto definito all'interno della riunione dei capigruppo.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Lavini, procediamo.

**Consigliera LAVINI:**

Mi scuso, mi sono dimenticata una cosa. Il fatto di non licenziare la petizione in Consiglio, peraltro, è stata da me anche condivisa con i proponenti. Non ultimo erano presenti anche ieri, i quali assolutamente, ripeto, dividevano questa proposta, ovvero sia che si andasse a discutere al di là della proposta di delibera, per quanto riguardava quella specificità. Per cui, credo che, e poi sentendo anche le registrazioni delle Commissioni, credo che questo sia un aspetto assolutamente chiarito. Grazie e scusate.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Procediamo con la proposta. La illustra il dottor Bordin.

**Dottor BORDIN:**

Questa delibera definisce un percorso che è successivo al preso d'atto dell'intervenuta decadenza dell'accordo di programma per l'attuazione degli interventi nell'area di Gazera Marzenego. La decadenza di questo accordo di programma che era stato condiviso nel passato, che prevedeva una serie di situazioni dal punto di vista di sviluppo, oltre che alla realizzazione dell'infrastruttura stradale di una struttura turistico ricettiva all'interno di

quell'ambito, è quindi decaduta. Questa decadenza esprime un parere di valutazione tecnica e successivamente definisce all'interno di un accordo preciso, un nuovo sistema di viabilità e attraverso un decreto regionale, assegna all'Amministrazione Comunale, il ruolo di stazione appaltante di questi lavori e definisce che, per l'adozione e l'approvazione di questo strumento, sia necessaria una variante urbanistica. Questo, perché la sopravvenuta decadenza di quella precedente, fa tornare quelle aree, delle aree bianche. Quindi, delle aree agricole. Quindi, questa variante, in realtà, recepisce quello che è il progetto di viabilità regionale e provvede a stabilire una serie di zoonizzazioni specifiche, che partono da un assunto principale, quello che non bisogna più edificare niente in quell'area, ma bisogna partire con un progetto nuovo, che è il progetto denominato parco del Marzenego. Per cui, viene completamente annullata tutta la previsione di edificazione e di cubatura prevista nell'area e viene fatto un focus puntuale su questo tema della viabilità che comunque deve in ogni modo partire e quindi devono partire gli espropri attraverso la definizione, il recepimento di quello che è il progetto definitivo. Progetto definitivo, naturalmente, di opera pubblica che era in carico a CAV, che poi è passata come stazione appaltante all'Amministrazione. La parte fondativa di questo progetto, però, quello del parco del Marzenego, è quello di ragionare sul sistema fluviale, che oggi è uno degli elementi fondativi e fondamentali della rete ecologica comunale. Il progetto di rete ecologica è un assunto del PAT, che nasce da una disciplina generale, che mi permette di ragionare su come costruire degli elementi naturali, che siano il fondamento di una determinata rete, che permette, in realtà, il passaggio delle specie ma soprattutto lo sviluppo della biodiversità e il mantenimento degli habitat in alcuni ambiti specifici. Quindi, i corridoi fluviali sono dei corridoi ecologici per eccellenza, sia per il passaggio delle specie che per la presenza dell'acqua. Quindi, questo tema di mettere all'interno di questa variante, che è una variante prettamente tecnica, degli atti di indirizzo e quindi di dare mandato all'Amministrazione Comunale di procedere alla stesura di un progetto di parco fluviale, è la parte aggiunta, virtuosa di questo progetto, di questa delibera. Questa delibera, inoltre, oltre a dar mandato al Sindaco di coinvolgere il consorzio di bonifica per l'elaborazione di questo progetto, che riguarda anche la riqualificazione idraulica e la parte comunque che riguarda la qualità delle acque e la possibilità di fruizione delle aste fluviali anche attraverso dei percorsi che possono attraversare tutto l'ambito fluviale, partendo addirittura dalle sorgenti del Marzenego, ma soprattutto collegandosi agli elementi che già esistono, parlo del parco dei laghetti di Martellago, che al di là del nostro territorio comunale, è un intento molto importante. Perché, poi dà mandato al Sindaco anche di coinvolgere la città metropolitana in questa definizione di un progetto di riqualificazione ambientale. Quindi, la creazione di un nuovo valore. Cioè, un elemento addirittura iconico, che si trova a innestarsi in un tessuto urbano molto denso, nel quale un'edificazione era prevista e oggi invece non

c'è più. Naturalmente, tutto quello che è il tecnicismo, chiamiamolo così, legato alla realizzazione della parte della viabilità, della parte delle infrastrutture stradali, è parte integrante di questo progetto ma non è l'elemento fondativo. Quindi, qualsiasi ragionamento sulla possibile realizzazione in qualche modo diversificata rispetto a quello che è il progetto definitivo, potrebbe magari essere trattata in fase di progetto esecutivo, perché sono le fasi necessarie all'interno di un progetto di opera pubblica, che mi portano a poter deliberare questa variante nel momento in cui è necessaria la variante, per procedere alla prima fase, che è quella degli espropri. Quindi, è fondamentale adesso realizzare, cioè recepire quelle che sono le indicazioni della Regione su quelli che sono i tracciati, che poi possono essere eventualmente rivisti in qualche modo nel progetto esecutivo ma non definitivo, perché quello ormai è definito. Grazie.

**VICE PRESIDENTE:**

Grazie a lei. Siamo al dibattito generale, chi vuole intervenire? Prego Consigliere Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Io trovo positivo questo approccio di questa delibera, sinceramente. Nel senso che, mi ricordo un anno fa, quando è decaduto l'accordo sul Marzenego, abbiamo votato contestualmente una mozione, tra l'altro l'ho presentata io, ma poi ha trovato il consenso unanime di questo Consiglio, proprio perché si potesse avviare, comunque, nonostante quell'accordo di programma saltato, che prevedeva la strada ma anche il parco del Marzenego, che comunque si potesse andare avanti a proseguire nel tema della realizzazione del parco del Marzenego. Quindi, questa delibera che va incontro a questo aspetto, ha sicuramente degli elementi positivi, così come in qualche modo si apre una strada differente nel provare a mettere dei vincoli e a realizzare un ambito di parco fluviale che non è solo legato alla Gazzera, oltre a Gazzera e Zelarino, ma un po' comprende Mestre perché c'è il collegamento con l'ex Umberto I, Zelarino con parco Zia e poi si prosegue anche per gli altri Comuni. Quindi, è sicuramente un elemento anche innovativo e positivo. Così come in qualche modo questa delibera permette anche la possibilità di fare una variante sulla viabilità, che manda avanti il fatto di una viabilità particolarmente attesa per la Gazzera, che è quella del nodo Gazzera dell'(inc.), che si attende da diversi anni proprio per cercare di dare soluzione a un traffico ormai fuori controllo, in centro a Gazzera, per chi conosce quel territorio via Quannaro, via Volpi, le strade sono assolutamente congestionate ed era impossibile continuare in questa situazione. Quindi, ben venga anche questa possibilità di dare soluzione viaria velocemente a una stazione complessa. Credo che sarebbe utile fare un ultimo sforzo con questa delibera, provando a cogliere come prospettiva, in vista del progetto esecutivo, questo ricordo essere il progetto definitivo che

serve per avviare il tema degli espropri, la variante che serve proprio per andare avanti con i lavori, c'è la fase successiva che il progetto esecutivo che molto probabilmente non vedrà neanche il Consiglio Comunale, ma che può ancora avere qualche limatura, proprio per andare incontro a quelle che sono le esigenze dei cittadini, cioè quella di provare a tutelare ancora una volta quello che è l'ambito dell'alveo del (inc.). Quindi, probabilmente se riuscissimo a fare questo sforzo, credo che ci possa essere un ulteriore passo in avanti positivo. Partendo dal presupposto che ci sono degli elementi e strumenti interessanti, a una delibera che per quanto riguarda tutto il territorio, non solo della Gazzera, è sicuramente auspicata.

**VICE PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Fiano.

**Consigliere FIANO:**

Grazie Presidente. Concordo con l'intervento di Rosteghin, il rammarico è quello di, questa fretta senza dover procedere con un processo di partecipazione. Una fretta che non vuole analizzare una proposta, che era quella di chi ha presentato la petizione, Assessore, visto che c'è lei e non c'è Boraso, dove non viene più costruito l'albergo, c'è uno spazio grande, c'è già una specie di via, di strada, che poteva essere di collegamento con la tangenziale, evitando anche la rotonda. Pensavo, mi sarei aspettato che anche chi ha lavorato su questo progetto, potesse averla presa in considerazione dal momento che quello spazio c'è. Se poi mi viene detto che quello spazio non può essere utilizzato per questo possibile collegamento con la tangenziale, perché si è già previsto, è già stato previsto di costruire e di allargare il parcheggio già esistente, è bene saperlo anche ufficialmente. Dice, non possiamo prendere in considerazione il suggerimento, perché lì verrà costruito un parcheggio ulteriore rispetto a quello che già c'è. Questo mi pare che è stato detto anche dal direttore Gerotto, che lì l'idea dell'Amministrazione è di costruire, allargare, perché c'è la necessità di avere più posti macchina, per tutto quello che, con la costruzione della stazione eccetera, la necessità è questa. Allora, diciamolo e quindi uno ne prende atto e dice: "va bene, non c'è questo".

**VICE PRESIDENTE:**

Grazie. Prego Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Anche noi avevamo sposato questa linea, che chiedeva un'ulteriore riflessione per quanto riguarda il tracciato ed è per quello, che assieme ad altri colleghi, abbiamo depositato degli emendamenti, proprio che vanno in questa direzione. Per dare un segnale già

all'interno della delibera, che c'è questa volontà. E speriamo che, essendoci questa volontà poi di rivedere in qualche modo il tracciato se possibilmente si può, basta spostare un po' la rotonda per dire e risistemare questo gomito famoso, noi vorremmo dare un segnale già all'interno della delibera. Perché abbiamo il timore che una volta votata la delibera, che dà già un indirizzo ben preciso, facendo riferimento agli allegati già presenti, non si possa poi andare più di tanto a modificare. Vorremo che ci fosse questo input in più.

**PRESIDENTE:**

Chiude il dibattito l'Assessore. Poi passiamo agli emendamenti.

**Assessore DE MARTIN:**

Sarò rapido, ma proprio cercherò di restare nei tempi che ogni Consigliere ha. Desidero, però, prima farvi vedere due immagini veloci. La prima, che è quella dell'accordo di programma, che è la parte con tutta quelle aree colorate di rosso, di rosa. Quindi, vedete che l'accordo di programma del Marzenego, aveva una figura. L'accordo del parco fluviale del Marzenego, invece, andiamo sulla seconda immagine, toglie la cubatura. Non c'è più nulla e ha una dimensione completamente diversa rispetto all'accordo di programma. E allora, dire: "facciamo un passino in più perché dobbiamo togliere un pezzetto di strada su un probabile parcheggio" che non lo vogliamo dire, però l'abbiamo dichiarato anche il direttore Gerotto in Commissione, vuol dire che l'abbiamo detto. Una stazione, se non ha non solo una strada che la unisce al resto del tessuto urbano e non ha un parcheggio dove poter accogliere i mezzi, probabilmente non si può pensare ad una stazione senza un parcheggio. E quindi, è implicito che ci doveva essere un parcheggio. Non a caso, lo spazio in mezzo - per cortesia, se può dottor Bordin evidenziare la strada di collegamento, è questa a destra, la rotondina - quella strada porta alla stazione e porta un parcheggio e lascia tutta la parte verde. Noi ci siamo impegnati, all'interno della Commissione e anche l'Assessore Boraso, dove qui siamo in variante urbanistica, ed è stato ricordato anche prima, eventualmente di vedere se quel tratto di strada deve mantenere un rondò e una strada di penetrazione o se ne deve mantenere due. Questo è un impegno che tranquillamente si è preso l'Assessore Boraso, verrà fatto successivamente all'approvazione di questo iter e nel caso inserirci all'interno della Regione che è la titolare della realizzazione del progetto e delle opere. Ecco, io penso che valutare tutto il parco fluviale del Marzenego, su un tratto di strada e non dico esaltare, ma non valorizzare invece il contenuto stesso della delibera, sia molto riduttivo da questo punto. Invece, ritengo che sia stato utile anche l'intervento della dottoressa Colu, perché a fronte di determinate richieste, ma vedo che pur dicendole bisogna sempre ripeterle che qualcuno voleva spostare addirittura l'asse di quella strada di via Cimetto, a ridosso della tangenziale, era stata data lettura di una

comunicazione ma anche era stato anche confermato in data 24 febbraio, che la CAV non intende spostare l'asse di quella strada, perché dice: "attenzione, che spostare parte del percorso di emergenza di cui al protocollo di intesa, dove sono intervenuti la Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, SUEM, Guardia di Finanza, Carabinieri, autovie, Polizia di Venezia e l'allora concessionaria di Venezia-Padova, la CAV è subentrata alla Venezia-Padova e ha assunto gli impegni con questo protocollo, di mantenere anche tutta quella programmazione. Pensare che in questo caso dobbiamo spostare un asse stradale, dove ci dicono che sono così importanti per i corsi pedonali in caso di emergenza e che non sono spostabili altrove e sulla strada di servizio insiste l'acquedotto anticendio, oltre alla rete di fibra ottica di collegamento dati, per assicurare le adeguate informazioni dei tempi della tangenziale, l'abbiamo già detto più volte, ma questo non è bastato, ma lo ripetiamo qui, in fase di adozione di questo provvedimento. Quindi, non è che non abbiamo valutato se c'erano altre possibilità, sono state già valutate con delle risposte anche ben argomentate, sia dagli uffici ma anche di CAV. Però, malgrado questo, l'Assessore Boraso ha detto: "mi prendo l'impegno di verificarlo anche", con chi, i cittadini sono intervenuti in Commissione per valutare le ultime ipotesi. La cosa importante, che è emersa anche dagli incontri, ed ecco anche il motivo dell'emendamento numero 1 di Giunta, che in Quinta Commissione Consiliare, è sorta l'esigenza di evidenziare un aspetto significativo, emerso nel dibattito relativo all'area compresa tra il Rio Cimetto e la Ferrovia. Tale area, fino a pochi anni fa, si presentava come una bassura, capace di trattenere l'acqua piovana, formando così una zona umida, di rilevante valore ambientale e utile alla stabilizzazione del microclima, nell'ambito urbano circostante. Se per cortesia riusciamo a farla vedere, è quella parte lì. Peccato, che quella parte lì, nel 2009 è stata eliminata tramite il riporto di terreno, trasformandola in una normale area a verde. Quindi, la bassura è diventata terra di riporto. Vista l'importanza comunque delle zone umide, all'interno del tessuto urbano, quali elementi di valorizzazione della biodiversità, e di costruzione della rete ecologica locale, si ritiene utile definire un indirizzo progettuale, attraverso l'introduzione del seguente punto 6 nel deliberato. Sei, dare mandato alla direzione sviluppo del territorio, città sostenibile, di prevedere in sede di progettazione definitiva del parco del Marzenego, la realizzazione di specifiche aree umide in compensazione di quella presente nell'area compresa tra Rio Cimeto e la ferrovia nel 2009 e definitivamente alterata dagli interventi effettuati. Quindi, seppur non era possibile ricollocarla nel sito dove già era presente in modo naturale, per compensare si dà mandato attraverso questo emendamento, di poter verificare la possibilità di realizzarlo in altro posto, sempre all'interno del parco fluviale del Marzenego. Mi fermo qui.

**PRESIDENTE:**

Presenti anche l'emendamento, Assessore. Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento?

Votiamo l'emendamento.

Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 27.

Favorevoli 27.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

**Gruppo 2, emendamento numero 1**, con parere di regolarità favorevole al quale però è stato fatto una modifica. Un'aggiunta. Nello specifico, aggiungere un ulteriore punto nel deliberato. Consigliera Sambo, illustri l'emendamento.

**Consigliera SAMBO:**

L'incipit era solo una dimenticanza ovviamente dato per scontato che fosse nel deliberato. Anche sentiti altri capigruppo, c'era la volontà di votare favorevolmente, adesso spiego il senso dell'emendamento, con un'ulteriore modifica, quindi da proponente. Di fatto, allora, la modifica aggiungo e dopo spiego in generale l'emendamento, è: di impegnare la Giunta in fase di progettazione esecutiva, a verificare – questa è la frase da aggiungere, che dopo vado ad aggiungere alla Segreteria – un tracciato viario maggiormente compatibile con l'area e i meandri del Cimento, senza compromettere complessivamente il progetto. Qui, proprio per dare forza e un impegno serio da parte del Consiglio e poi ovviamente della Giunta, a quanto richiesto dai cittadini e dalla petizione, cioè di spostare ovviamente se ve ne fosse la possibilità, la strada e quindi del tracciato attuale, è quello di impegnare la Giunta a verificare un tracciato maggiormente compatibile con l'area. Quindi, questa è l'intenzione dell'emendamento, in modo tale che riprendiamo, dato che è la discussione della petizione che comunque è più complessiva, non riguarda solamente questa richiesta, che comunque è rinviata ad un altro Consiglio, ma già prendiamo atto di quanto richiesto da tantissimi cittadini che hanno sottoscritto la petizione. Ovviamente, adesso, a seguito della modifica, invito anche altri capigruppo, chi volesse, oltre a quelli che mi avevano già manifestato la condivisione, a sottoscrivere l'emendamento presso la Segreteria Generale.

**PRESIDENTE:**

Assessore.

**Assessore DE MARTIN:**

Io chiedo, al di là, prima di dare il mio parere, non sull'eventualmente chi lo volesse firmare, vorrei sapere chi firma questo emendamento. Se mi permetto di suggerire, invece di scrivere: "maggiormente compatibile", il più possibile compatibile. Prima di dare il parere, vorrei sapere chi lo firma, però, questo emendamento. Perché ad oggi non...

**PRESIDENTE:**

Sospendiamo cinque minuti.

**Il Consiglio Comunale è sospeso.**

**Il Consiglio Comunale è ripreso.**

**PRESIDENTE:**

Consiglieri, prendete posto. Quindi, torniamo all'emendamento, Consiglieria Sambo.

**Consiglieria SAMBO:**

E' stato sottoscritto da tutti i capigruppo, quindi lo confermo, sì, aggiungo Rocco anche la tua firma, che mancava solo la tua. È stato sottoscritto da tutti i capigruppo, oltre a quelli che avevano già firmato. Quindi, adesso firma anche il Consigliere Fiano, che aveva firmato inizialmente la prima stesura. E abbiamo modificato le parole richieste dall'Assessore, quindi *maggiormente con il più possibile.*

**PRESIDENTE:**

Bene, votiamo l'emendamento.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 28.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

**Gruppo 3, emendamento numero 1.** Consigliere Scarpa.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Io ritiro il primo emendamento, Presidente.

**PRESIDENTE:**

Va bene, è ritirato. Gli altri due decadono. Pertanto, passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta. Decadono, perché hanno lo stesso contenuto di quello che è stato votato prima. Consigliere Scarpa.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Sì, hanno lo stesso contenuto, sono propedeutici e sono in linea, direi, non è che sono in contrasto. Cioè, decadrebbero se fossero in contrasto. Ma sono la stessa cosa applicata nella delibera e nel dispositivo.

**PRESIDENTE:**

Chiediamo al tecnico.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Anzi, direi che sono necessari, visto l'approvazione del primo emendamento.

**Dottor VERGINE:**

L'emendamento 2 recita, aggiungendo a pagina 8 nel deliberato, al punto 2, nella seconda riga, dopo la parola "l1.09/bis", la stringa di testo: "il cui definitivo tracciato sarà oggetto di ulteriore valutazione". Ed è quello che abbiamo scritto nell'emendamento precedente. Cioè, che verrà definito il tracciato migliore possibile. Quindi, è un po' pleonastica questa cosa da scrivere. Non che non sia in linea, ma l'abbiamo già detto prima, cioè verrà vista in fase esecutivo il tracciato migliore. Quindi, riteniamo che non sia ammissibile tecnicamente. Scriveremmo due volte la stessa cosa.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Scarpa.

**Consigliere Renzo SCARPA:**

Con la precisazione che uno dei due, mi pare quello a pagina 8, è nel deliberato. Comunque, non mi formalizzo. Non decadono, se va bene, li ritiro, non c'è più problema.

**PRESIDENTE:**

Ok, quindi, ritirati. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni? Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Pare assolutamente positivo questo progetto. Permette a La Gazzera e a tutto Mestre di avere la possibilità di avere un parco fluviale sicuramente interessante. E completare nel più breve tempo possibile con le dovute accortezze una viabilità che aspettiamo da tanto tempo. Quindi, in un'unica delibera, due obiettivi assolutamente importanti e condivisibili. Per questo sarà voto favorevole da parte del Partito Democratico.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Giacomini.

**Consigliere GIACOMINI:**

Grazie Presidente. A fronte di quanto è emerso qua, in Consiglio, e tutti gli emendamenti che sono stati proposti, sono stati accertati e corretti, anche da parte del nostro gruppo siamo favorevoli a questa delibera.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Alla luce della volontà dell'Amministrazione di andare incontro anche alle richieste dei cittadini e quindi con la votazione degli emendamenti, chiudiamo un cerchio. Eravamo già favorevoli alla delibera, con questo siamo ancora più convinti che l'operazione sia buona fino alla fine.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Absolutamente favorevoli a questa delibera, anche a seguito, ovviamente, dell'approvazione unanime di un emendamento importante, che accoglie le istanze provenienti dai cittadini della zona e accoglie in parte le richieste presentate con la petizione. Chiediamo, ovviamente, che l'impegno assunto anche dall'Assessore Boraso, venga adempiuto nel più breve tempo possibile, in modo tale da poter trovare la soluzione migliore e proseguire in tempi celeri, come veniva detto nell'esecuzione dell'opera.

**PRESIDENTE:**

Passiamo al voto.

Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 28.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 27.

Favorevoli 27.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo adesso con l'ordine del giorno aggiunto: **proposta 14/2020: "Piano d'azione per l'energia sostenibile. Aggiornamento schede d'azione free 18. Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici ad uso pubblico del Comune di Venezia, finalizzata all'accesso a nuovi finanziamenti"**. La illustra la dottoressa Scarpa.

**Dottoressa SCARPA:**

Buonasera a tutti. Questa delibera ha come obiettivo quello di aggiornare la scheda del piano di azione per l'energia sostenibile, per l'esattezza la scheda free 18, ovvero fonti energetiche di efficientamento energetico, per la possibilità di accedere a un bando finanziato con fondi europei, che prevede potenzialmente di finanziare degli interventi di efficientamento energetico nella scuola penso che si trova a Venezia e un adeguamento del Piano dei conti della scuola di Vittorio in terraferma. Il requisito per poter accedere al bando prevede l'inserimento di questi interventi all'interno del PAES. Ricordo, che il piano di azione per l'energia sostenibile di cui il Comune si è dotato nel 2012, in maniera volontaria, è uno strumento che permette di ridurre e di monitorare la riduzione delle emissioni di CO2 del Comune di Venezia ed è all'interno delle politiche per i cambiamenti climatici del Comune. Questa è la sintesi.

**PRESIDENTE:**

Ci sono interventi? Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Noi siamo favorevoli a questo tipo di intervento e sappiamo che appunto il PAES, come è stato ricordato adesso, è partito molto tempo molto tempo fa, dal 2012 e che i fondi europei sono dedicati proprio all'efficientamento e all'ammodernamento di tutti quelle che sono le strutture e gli edifici per andare incontro a un minor impatto dell'ambiente. Per cui, ben vengano questi fondi, ben venga il lavoro degli uffici che individua quelle zone e quegli edifici, dove in questo caso ci sono scuole e c'è la possibilità di efficientare nei luoghi dove ci sono in questo caso anche bambini. E quindi, questi luoghi molto frequentati e che hanno dispendi energetici forti, data l'adattabilità della struttura, è molto importante che siano utilizzati a buon fine. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Ovviamente, siamo favorevoli alla delibera e all'intervento. Avevo avevo chiesto una specificazione ieri, non ho visto, magari la risposta volevo sapere se poteva essere data, dato il poco tempo ovviamente per studiare la delibera in sede di Consiglio, in merito a uno degli interventi. E quindi, se riguardasse solo la scuola dell'infanzia o anche la scuola elementare, eventualmente in oggetto.

**PRESIDENTE:**

Dottoressa Scarpa.

**Dottoressa SCARPA:**

Avevo inoltrato la risposta alla Presidente, non so se era la procedura corretta.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Lavini.

**Consigliera LAVINI:**

Volevo proprio precisare, che il materiale è giunto nel primissimo pomeriggio ed è stato opportunamente inserito nella cartellina, come da comunicazione fatta anche dalla Segreteria della Commissione.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

**Dottoressa SCARPA:**

Sostanzialmente, la richiesta riguardava l'intervento per la scuola Duca d'Aosta che è alla Giudecca. L'intervento, ricordo, è stato inserito nel 2016 insieme a tutta la scheda, sempre per poter accedere a dei finanziamenti comunitari. L'intervento riguardava tutto il plesso, tutto l'edificio e quindi sia la scuola materna che la scuola elementare. Tuttavia, però, l'accesso al finanziamento non è stato ottenuto, anche perché vi erano dei problemi di staticità, per cui si è richiesto un ulteriore bando finanziamenti per l'antisismico. Per cui, prima è necessario sistemare le scuole e poi proporre gli interventi di efficientamento. E quindi, al momento l'intervento non è ancora partito, ma comunque riguardava tutto, sia materna che elementare.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Mi scuso, ma ovviamente il breve tempo per studiare la delibera che è stata aggiunta, mi richiede ulteriori domande. Quindi, per ora è fermo perché c'è questa necessità di intervenire dal punto di vista statico, ma poi verrà realizzato, quindi, oppure verranno sottratte e spostate queste risorse per altri interventi, perché magari c'è una scadenza da adempiere? Volevo capire questo.

**Dottoressa SCARPA:**

No, probabilmente l'intervento verrà stralciato dal piano, perché non ha ottenuto il finanziamento, a cui nel 2016 si era fatto richiesta. La scheda esisteva già, era una scheda, quella scheda free18 esisteva ed è stata inserita nel 2016. L'intervento che deve essere finanziato con un nuovo bando, che scade domani, è solo relativo alla scuola Penso, per cui nell'originario PAES c'erano tutti gli interventi nelle scuole, questa delibera approva l'aggiornamento di questa scuola. Quindi, il requisito del bando prevedeva che la scuola Penso fosse inserita in una scheda del PAES, e così è stato fatto. Nella fase 2020 noi comunque procederemo a un monitoraggio e rinnovamento di tutto il PAES per l'obiettivo

2030 e andremo a vedere scheda per scheda, ma anche intervento per intervento quali sono gli interventi che hanno i finanziamenti e possono partire e li manterremo e quali invece necessitano di essere eliminati, magari a fronte di nuove aggiunte. Però, che cosa rimarrà e che cosa verrà aggiunto, al momento non lo so perché le attività con gli uffici sono in corso.

**PRESIDENTE:**

Assessore.

**Assessore DE MARTIN:**

Solo una cosa veloce, perché è un adempimento amministrativo che passa con le competenze e le capacità degli uffici e tutti noi ringraziamo. Però, vorrei sottolineare, che questa è una volontà anche della politica di questa Amministrazione, che sta tenendo la misura proprio sul cambiamento climatico della città e lavora a fianco con gli uffici, perché la possono anche misurare, che possono misurare anche le prestazioni. La cosa importante che ho detto anche in Commissione, e vorrei ricordarla anche qui, al di là e lo ricordo sempre perché male forse non fa, che questa città al di là di tutti i suoi problemi, ha anche sempre la capacità di risorgere e di rinascere, raggiungendo degli obiettivi importanti. E avere anticipato di quattro anni la riduzione del CO2 come prevedeva l'obiettivo di Chioto, vorrei aprirmi anche ad altre città che hanno avuto la capacità di raggiungere questo obiettivo e confrontarci, e capire quali altri invece non l'hanno fatto. Seconda cosa, è la prima volta che investiamo con un dato metrico, andando a misurare quanto negli interventi incarico poi ai lavori pubblici presso a questo 13 istituti scolastici influenzano la riduzione annua di CO2. E pensate che questi 13 interventi, che sembrano 13 interventi banali, riducono di 320 tonnellate all'anno il CO2 nell'esercizio normale questi fabbricati. È una cosa che ho suggerito anche all'edilizia privata, vedremo anche come inserirlo nella nuova normativa, perché anche i progettisti possano fare recuperi edilizi anche negli interventi privati, andando a misurare poi le qualità energetiche dell'involucro e degli uffici. Quindi, penso che sia importante questa delibera non solo per le scuole ma proprio perché manda anche degli input ben precisi anche al mondo dei progettisti e a chi deve intervenire nel nostro tessuto edilizio.

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore. Passiamo al voto.

Chiudo.

Presenti 23.

Votanti 26.

Favorevoli 26.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 25.

Votanti 25.

Favorevoli 25.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Sull'ordine dei lavori, Vice Presidente Centenaro.

**Consigliere CENTENARO:**

Presidente, propongo che lei chieda al Consiglio di fare l'inversione del punto 9 dell'ordine del giorno del Consiglio e discuterlo subito.

**PRESIDENTE:**

Va bene. Facciamo la proposta al Consiglio, tenuto conto che in ogni caso la petizione al numero 7 dell'ordine del giorno non è stata licenziata e quindi sarà trattata in un prossimo Consiglio. votiamo la proposta di invertire la 8 con la 9. Apro la votazione.

Chiudo.

Presenti 25.

Votanti 25.

Favorevoli 25.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Quindi, procediamo subito con la **petizione al Consiglio Comunale del 31/12/2019**  
**"lavori urgenti di recupero ristrutturazione e messa in sicurezza presso il rione**

**Pertini a Mestre Venezia, degli immobili ERP, siti nelle vie Gavagnin, Ponti e Vian”.** Abbiamo qui anche una delle firmatarie della petizione, che prego di venire subito qui.

**Signora:**

Buongiorno e grazie alla Presidente del Consiglio Comunale e a tutti i Consiglieri per l'ennesima occasione di ascolto del nostro bisogno urgente di lavori di recupero e ristrutturazione e messa in sicurezza degli immobili ERP, siti nella via Gavagnin, Ponti e Vian. Ricordo, quando a luglio, dopo un sopralluogo nel nostro quartiere della Consigliera Tosi, mi fu da lei consigliato la la petizione in discussione oggi. Ho che la raccolta sarebbe stata facile e anche veloce. Nella realtà, dopo ferragosto ho esposto i cartelli per chiedere che appunto andassero tutti a firmare presso il comitato di quartiere: è stato un disastro. Le firme erano sbagliate, con dati incompleti, errati, per cui da settembre ho fatto il porta a porta. Tanto, in realtà chi è che non firma per non avere una casa sicura e salubre? Beh, non è stato così, mi hanno chiuso le porte in faccia, mi hanno deriso, mi hanno chiesto se ancora ci credevo, mi hanno fatto notare che ci abbiamo provato mille volte e mille volte ci andata male. Vi voglio far notare solo questo: la mancanza di speranza che ormai abbiamo in quel quartiere. Siamo abituati anche, che chi vede per la prima volta le nostre case, le definisce fatiscenti, schifose. Ci chiede come facciamo ad abitare dentro quelle case. Ci mettono in imbarazzo. Per chi come me lì dentro c'è nato, io sono stata proprio concepita lì dentro. È un colpo al cuore. È una bruttissima sensazione. Ti vergogni per una cosa di cui non hai colpa. Per questo, tramite la petizione vi stiamo chiedendo che ci aiutate invece a sentirci fieri e orgogliosi di abitare lì dentro, perché anche noi comunque abbiamo bisogno di una casa salute, sicura e dignitosa. Detto questo, grazie a tutti a nome dei residenti delle case marroni.

**PRESIDENTE:**

Grazie mille. Apriamo il dibattito in Consiglio e poi passiamo ai due ordini del giorno. Se siete d'accordo, potremmo fare il dibattito direttamente con le due mozioni, che affrontiamo insieme perché si tratta dello stesso argomento e poi si voteranno in maniera separata. C'è la 9.1 della Consigliera Tosi ed altri, è anche firmata da altri capigruppo e poi la 9.2 del Consigliere Rosteghin e della Consigliera Sambo. Partiamo con la Consigliera Tosi.

**Consigliera TOSI:**

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Quindi, diamo una iniezione di speranza, questa Amministrazione vuole dare un'iniezione di speranza agli alloggi siti in via Gavagnin, Vian e Ponti. La mozione è collegata alla petizione numero 652582 del 31/12/2019, all'oggetto

“lavori urgenti di recupero, ristrutturazione e messa in sicurezza presso il rione Pertini a Mestre Venezia degli immobili ERP, siti nelle vie Gavagnin, Ponti e Vian”. Premesso che, da luglio 2019 i residenti delle vie Gavagnin, Ponti e Vian hanno fatto richiesta di un sopralluogo, al fine di chiedere un piano di recupero e risanamento conservativo per mettere in sicurezza anche i calcinacci che spesso cadono dalle facciate esterne delle palazzine. A fine dicembre 2019, gli stessi cittadini hanno raccolto oltre 350 firme per denunciare lo stato di abbandono e di incuria in cui versano da parecchi anni – sottolineo da parecchi anni - le cosiddette case marroni. Considerato che, in virtù dell'efficientamento della macchina comunale, che ha permesso economia di gestione ed evidenti risparmi nei vari comparti, si è avviato un virtuoso processo di ammodernamento e revisione di tutto il patrimonio comunale, non ultimo quello relativo agli importi inerenti i restauri di edifici pubblici e di edilizia popolare. Visto che, il rione Pertini è costituito da numero 17 blocchi identici, ognuno con 19 alloggi, distribuiti su tre vie: via Gavagnin, Ponti e Vian, e che da una prima analisi è risultato che i lavori da fare sono: a) sistemazione copertura circa € 50.000 per blocco, intervento necessario sicuramente su una decina di blocchi; b) sostituzione serramenti, finestre e tapparelle circa € 150.000 per blocco, necessario su 15 blocchi; c) sistemazione scale, necessaria su numero otto scale, costo complessivo circa € 120.000, € 15.000 per scala; d) sostituzione attuale portoncini vetusti e non blindati, con nuovi portoncini blindati. Mancano circa 70 portoncini, numero da verificare, comunque, circa € 150.000; e) sistemazione copriferro intonaci circa € 25.000 per blocco, da fare sicuramente su almeno 15 blocchi. Rilevato che, l'Amministrazione Comunale ha stanziato € 300.000 per la realizzazione di primi interventi quali: a) numero due interventi di rifacimento copertura parziale € 100.000; uno in via Gavagnin e una in via Ponti, € 50.000 caduno; b) numero due interventi su copriferri facciate € 50.000 uno in via Gavagnin civico diverso da quello sopra richiamato, per copertura e una in via Vian € 25.000 c aduno; c) numero tre interventi di rifacimento scale esterne ai ballatoi, causano infiltrazioni € 45.000. La prima di testa a ciascuna via Vian, Gavagnin e Ponti € 15.000 caduno; d) numero 14 porte d'ingresso blindate € 28.000, solo in via Gavagnin, in quanto già fatti nelle altre due vie, € 2.000 caduno, per un totale di importo lavori come da quanto Energy generator pari a € 223.000. Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Venezia impegna il Sindaco e la Giunta: 1) ad appoggiare i contenuti della petizione al Consiglio Comunale numero 652582 del 31/12/2019, presentata dai cittadini del rione Pertini; 2) ad avviare nel più breve tempo possibile, il primo blocco dei lavori; 3) a continuare negli interventi di messa a norma, sistemazione di tali immobili. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliera. Consigliere Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Anch'io ringrazio i cittadini e Luana che oggi ci ha portato la sua esperienza e anche quella di tutti coloro che l'hanno aiutata. Oggi, il fatto che sia un Consiglio con queste limitazioni, non ha permesso anche ai molti cittadini che vengono, che hanno sostenuto questa importante causa e va dato a loro il primo segnale positivo, perché anche a me ha colpito la frase in cui si parla di mancanza di speranza. Quindi, vuol dire che nel bene nel male qualcosa è mancato in questi anni. E credo che bisogna provare a invertire la rotta. Il segnale positivo è sicuramente l'emendamento votato da tutto questo Consiglio di € 300.000 dello scorso dicembre, è sicuramente un elemento positivo. Quindi, son contento anche di essere stato il primo firmatario in quell'occasione di quell'emendamento e penso che oggi l'elenco che fa anche la Consigliera Tosi adesso, parla proprio di quell'emendamento, di quei € 300.000. Secondo me, forse il passaggio successivo sarebbe provare a costruire un progetto ampio, un piano complessivo che parte proprio delle esigenze della petizione, ma che sia un piano complessivo anche diluibile in più anni ovviamente, nessuno chiede che tutto venga finanziato nel 2020, ma avere un piano complessivo di tutte quelle che sono le esigenze e quindi fare una stima complessiva dei costi. Questo, secondo me, sarebbe il passo successivo da fare. Aggiungo un altro elemento che secondo me penso che abbia un suo valore. Cioè, credo che sarebbe utile ed opportuno, poi veramente la politica può andare incontro o non andare incontro a certe cose, evitare di uscire con due mozioni da un Consiglio Comunale, ma provare a fare sintesi con un'unica mozione, ovviamente ciascuno perdendo un pezzettino della propria mozione, per dare un significato unanime a quelle che sono le esigenze dei cittadini, visto che in parte con magari piccole sfaccettature differenti, ma credo che le accogliamo tutti quanti. Quindi, se si riesce a evitare due voti, per carità se non c'è la disponibilità faremo anche due votazioni, non è un problema, però forse come segnale del Consiglio Comunale, trovare la sintesi su un unico documento ovviamente più trasversale, forse è auspicabile.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Onisto.

**Consigliera ONISTO:**

Grazie Presidente. Solamente per esprimere una sorta di soddisfazione e volontà rispetto a quello che è il problema della casa, che evidentemente in questo consenso oggi ci vede... Non è né di destra né di sinistra i problemi della qualità della vita dei nostri cittadini trovano sentimento di tutti insomma. E per quanto riguarda questa Amministrazione, non per l'ultima proprio la Vicesindaco, durante la Commissione ci ha fatto presente degli

innumerevoli investimenti fatti in questi anni e le risorse messe a bilancio. E quindi, la volontà c'è tutta. Dopodiché, sui documenti concordo, se si può trovare un documento unitario bene, perché mi sembra che poi i contenuti, bene o male siano quelli. Quindi, chiedo ma con molta leggerezza di fare in modo che i due, sennò voteremo distintamente. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Formenti.

**Consigliere FORMENTI:**

Grazie Presidente. Io vorrei iniziare dalla conclusione sia dell'intervento della signora Luana De Rossi, che ormai vediamo molto spesso, sia dell'intervento del Consigliere precedentemente. Cioè, cosa è mancato in questi anni. Sostanzialmente, probabilmente non c'erano i soldi per poter fare queste cose qua. Anche perché, mi domando, se l'Amministrazione che ci ha preceduto avesse stanziato dei soldi a riguardo dell'edilizia pubblica, a riguardo delle tipologie abitative. Allora, io faccio una piccola ricerca e scopro che dal 2010/2014, quindi la precedente Amministrazione, riguardo alla tipologia abitativa erano stati investiti 13 milioni di euro. Mentre nell'Amministrazione attuale quindi 2015/2020, sono stati stanziati fino a oggi per quanto riguarda le tipologie abitative 36 milioni di euro. Quindi, tre volte tanto. Probabilmente, o prima non c'erano i soldi o adesso qualcosa è cambiato. È stato fatto qualcosa di nuovo? Cioè, siamo dei maghi? Facciamo fantascienza? No. Facciamo un po' di scienza forse. Ci siamo forse anche costruiti questo, come abbiamo giustamente sentito nelle premesse della Consigliera Tosi, ovvero che grazie a un'economia, grazie a un efficientamento della macchina comunale, siamo arrivati a questo punto. Perché i primi due anni il patto di stabilità signori lo abbiamo sfiorato. Cioè, non ci era possibile fare niente. Niente di questo. E bastava uno starnuto, come è stato detto dal nostro Assessore al bilancio, per far ribaltare e fare andare tutto all'aria. Quindi, anche il panettone a Natale andavamo a mangiarci. È chiaro, questo? Per cui, se i muri cadono, se la mancanza di speranza c'è stata in questi anni, se nessuno ci credeva più come è stato dentro dalla signora Luana, era perché non c'era niente. Cioè, per loro purtroppo non c'è stato niente. Cioè, è da otto anni che aspettavano qualcosa. Abbiamo, sì, c'è stato questo emendamento a € 300.000 a fine di questo previsionale di quest'anno, che poi tra l'altro voi non avete votato come bilancio. Cioè, non è che voi potete mettere una cosa e dopo non metterci la firma, perché ce l'abbiamo messa noi la firma. Abbiamo valutato noi che c'è la possibilità in quel bilancio di farceli calare dentro. E grazie a loro, che hanno che hanno sostenuto tutta questa cosa. Però, quante altre case ci sono nel patrimonio comunale, tutte le tipologie abitative che altrettanto versano in quelle

condizioni? Quante altre situazioni ci sono? E' questo che io mi domando. Che purtroppo loro si sono organizzati, la signora si è organizzata, perché avete sentito quante difficoltà ha avuto per farsi raccogliere quelle firme. Ma quante altre case versano in queste condizioni nel nostro patrimonio comunale attuale? Quante altre situazioni di questo tipo, che io non voglio neanche sentire perché purtroppo sono nostri cittadini, sono persone che sono nostri fratelli. Sono persone che noi viviamo assieme a loro. Siamo noi che lavoriamo e viviamo assieme a loro. Quindi, queste sono situazioni che quando arrivano a questo punto, vuol dire che sono insostenibili. Vuol dire che hanno sofferto e noi non possiamo non ascoltarli. Noi non possiamo non dirlo. Riguardo alle mozioni, guardate, sinceramente, la nostra mozione e quella presentata dalla Consigliera Tosi è assolutamente una mozione che tra l'altro abbiamo condiviso come gruppi di maggioranza, abbiamo sostenuto e la riteniamo valida. Se voi volete appoggiarla, io penso che ci siano tutti i presupposti per poterla fare. Poi, grazie, verificheremo tutte le possibilità e iniziare un percorso virtuoso per fare tutto quello che sarà possibile, è chiaro. Però, che adesso mi venga detto di fare un piano generale per revisionare tutto, adesso andiamo a farlo il piano revisionale? Ma prima dovevate farlo. Non dobbiamo mica arrivare con l'acqua alla gola per dire che siamo sotto l'acqua. Cioè, dobbiamo arrivarci a questo punto? Io sto sulla mozione, adesso non vorrei dire altro. Mi stoppo. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Ci sono altri interventi? Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Noi siamo favorevoli alle mozioni, cioè per noi potremmo votarle anche tutte e due, perché le finalità sono molto simili. Se vi metterete d'accordo, per noi non c'è problema anche firmare la mozione unica. Sennò, voteremo distintamente le mozioni, senza... Sarà così, perché siamo d'accordo con la finalità della petizione, quindi non abbiamo motivo di non votare una o votare l'altra.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Prego Consigliera Tosi.

**Consigliera TOSI:**

Propongo a chi ha presentato la seconda mozione, ritirarla ed appoggiare la nostra prima petizione. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Rosteghin sulla proposta.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Ringrazio della gentile proposta, ma di solito e io per esperienza però non voglio insegnare ovviamente niente a nessuno, nel momento in cui si presentano due mozioni su un tema, di solito la proposta non è tu ritiri la tua e vota la mia e basta, ma si trova una sintesi, che vuol dire non è una delle due emozioni. Ma la stessa cosa potrei dire io: cara Consigliera Tosi, ritira la tua mozione e firma tranquillamente la mia. Ma è evidente che questa cosa qua non porta molto distanti, perché come tu potresti chiedere di ritirare la mia, e hai fatto, io chiedo di ritirare la tua e siamo esattamente qual è il motivo per cui una vale non vale? Abbiamo tutti quanti la stessa dignità di Consiglieri. Se si può trovare una sintesi, bene, sennò pazienza. Io ho fatto una proposta, le voteremo tutte e due. Si voterà a favore la vostra, voteremo a favore la nostra, e amen. Se questo serve, va bene.

**PRESIDENTE:**

Mi par di capire che si possono entrambe. Consigliera Tosi.

**Consigliera TOSI:**

Per quanto riguarda di mettersi d'accordo sulla mozione, io le ricordo Consigliere Rosteghin, che a novembre anch'io avevo presentato un emendamento che era di un importo parecchio superiore al suo, perché non ci siamo messi d'accordo dato che lei sapeva che mi stavo interessando fin da luglio a queste manutenzioni, a queste problematiche di rione Pertini? E perché non ci siamo messi d'accordo sull'importo e tutto? Io mi domando questo.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

E' un po' come in questo momento qua, entrambi abbiamo si presenta un emendamento, quella volta ho presentato io un emendamento e lei ha presentato un emendamento, esattamente come adesso: mozione e mozione. E quindi, quando sono ste cose qua, non c'è un problema, bisogna mettersi d'accordo. Non è che uno ritira. In quel caso l'emendamento è un po' diverso, perché qua rischia di essere... Quando tecnicamente vota un emendamento non puoi più votarne un altro. In questo caso qua, non è la stessa cosa e sulle mozioni, se vuole si può trovare una sintesi sennò non è un problema, voteremo le

due cose. Faremo vedere ai cittadini che su un problema ci dividiamo. Ma non è un problema.

**PRESIDENTE:**

L'ultimo intervento della Tosi e poi passiamo al voto.

**Consigliera TOSI:**

Io ritengo che la mozione che la maggioranza propone, è completa. Anche perché all'ultimo punto diciamo, "a continuare negli interventi di messa a norma e sistemazioni di tali immobili". Questo è solo una prima tranche, un primo blocco di lavori. Quindi, ci impegniamo con i cittadini. La nostra mozione la trovo veramente completa. La sua, mi dispiace, ma non la trovo completa, lo devo dire pubblicamente.

**PRESIDENTE:**

Va bene, Vice Sindaco Colle.

**Assessore COLLE:**

Semplicemente per confermare quello che abbiamo già detto in Commissione, cioè che questo è l'inizio di un percorso virtuoso nei confronti del quartiere Pertini e come ho detto anche di altri quartieri all'interno della città di Venezia, nella fattispecie in questo momento della Terraferma, perché tutti i cittadini abbiano pari dignità. Ricordo anche, che il quartiere Pertini ha avuto il primo intervento con il recupero della Piazza, cosa che era stata abbandonata per decenni, il recupero dei campi sportivi calcetto e basket, che poi abbiamo fatto diversi eventi lì, l'illuminazione, la sicurezza. Quindi, questo è un intervento che incomincia, perché non è finito. È l'inizio per portare pari dignità tutti i cittadini, in questo caso del quartiere Pertini. L'ho sempre detto, lo ribadisco e ritengo che la mozione della Consigliera Tosi in questo caso abbia, in tutti gli aspetti richiamati, maggiore peso rispetto a una genericità di due punti fatta da quella del Consigliere Rosteghin.

**PRESIDENTE:**

Grazie Vice Sindaco. Allora, poniamo ai voti prima la mozione 9.1 della Consigliera Tosi e degli altri capigruppo di maggioranza. Apro la votazione.

Chiudo.

Presenti 24.

Votanti 21.

Favorevoli 21.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Mettiamo in votazione la 9.2.

Chiudo.

Presenti 24.

Votanti 19.

Favorevoli 7.

Contrari 12.

Astenuti 4.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Sull'ordine dei lavori, Consigliere Giacomini.

**Consigliere GIACOMINI:**

Sono a chiedere, a nome della maggioranza, la chiusura dei lavori.

**PRESIDENTE:**

Metto a votazione la proposta, poi eventualmente... Però, nel momento in cui mi chiedono una proposta, io la pongo in votazione. Se il Consiglio continua, ci sarà l'ordine dei lavori, scusatemi. Metto a votazione la proposta del Consigliere Giacomini, di chiudere i lavori.

Chiudo.

Presenti 21.

Votanti 19.

Favorevoli 14.

Contrari 5.

Astenuti 2.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 17:40.

---

Direzione Servizi Istituzionali

Settore Affari Istituzionali e Supporto Organi

Servizio Supporto Consiglio comunale

La presente trascrizione stenografica è stata inviata e messa a disposizione dei signori Consiglieri comunali con nota inviata via e-mail il 19 marzo 2020.